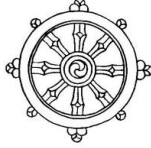


Canone Pali

Abhidhammapitaka

Il Canestro della Legge



PATTHANA

Causalità



3.7

Scritture buddhiste

ABHIDHAMMAPITAKA

Il Canestro della Legge

L' Abhidhammapitaka, il *Canestro della Legge*, costituisce il terzo canestro, *pitaka*, del *Canone Pāli*. Il suo contenuto comprende l'analisi, straordinariamente dettagliata, dei principi che governano i processi fisici e mentali. In un certo senso, mentre il Suttapitaka e il Vinayapitaka enfatizzano gli aspetti pratici del sentiero buddhista, l'Abhidhamma Pitaka illustra la genesi interdipendente dei fenomeni fisici e mentali esistenti. Nella filosofia dell'Abhidhamma il mondo che ci circonda è caratterizzato da fenomeni impersonali ed analitici e la loro natura è essenzialmente impermanente e vuota. Secondo la tradizione, il *Buddha* espose l'Abhidhamma in uno dei mondi celesti a molte divinità nell'arco di tre mesi, durante i quali ritornava giornalmente per un breve lasso di tempo in questo mondo, per comunicare l'essenza di questi insegnamenti ad uno dei suoi discepoli più vicini, il Ven. Sariputta. Capiti e memorizzati questi insegnamenti, il Ven. Sariputta li raggruppò nella forma a noi pervenuta.

L'Abhidhammapitaka comprende sette opere:

1. [Dhammasangani – Classificazione delle realtà](#)
2. [Vibhanga – Analisi](#)
3. [Dhatukatha – Descrizione degli elementi](#)
4. [Puggalapannatti – Descrizione degli individui](#)
5. [Kathavatthu – Questioni controverse](#)
6. [Yamaka – Coppie](#)
7. [Patthana – Causalità](#)



PATTHANA

Causalità

YPatthana Pali, il settimo e ultimo libro dell' Abhidhammapitaka, è chiamato Maha Pakarana, il "Grande Libro" che manifesta la posizione suprema e l' apice dell' eccellenza raggiunta nelle analisi sulla natura ultima di tutti i Dhamma nell' Universo. Questo testo riunisce tutte queste relazioni in una forma coordinata per mostrare che i dhamma non esistono come entità isolate ma costituiscono un sistema ben ordinato in cui l' unità più piccola condiziona le altre, le quali vengono condizionate a loro volta.

INDICE

- Capitolo 1: Hetu-Paccaya (causa-radice)
- Capitolo 2: Arammana-Paccaya (oggetto)
- Capitolo 3: Adhipati-Paccaya (dominio)
- Capitolo 4: Anantara-Paccaya (contiguità)
- Capitolo 5: Samanantara-Paccaya (contiguità immediata)
- Capitolo 6: Sahajata-Paccaya (coesistenza)
- Capitolo 7: Annamanna-Paccaya (reciprocità)
- Capitolo 8: Nissaya-Paccaya (dipendenza)
- Capitolo 9: Upanissaya-Paccaya (condizioni idonee)
- Capitolo 10: Purejata-Paccaya (pre-esistenza)
- Capitolo 11: Pacchajata-Paccaya (post-esistenza)
- Capitolo 12: Asevana-Paccaya (ricorrenza abituale)
- Capitolo 13: Kamma-Paccaya (kamma)
- Capitolo 14: Vipaka-Paccaya (effetti)
- Capitolo 15: Ahara-Paccaya (cibo)
- Capitolo 16: Indriya-Paccaya (controllo)
- Capitolo 17: Jhana-Paccaya (jhana)
- Capitolo 18: Magga-Paccaya (sentiero)
- Capitolo 19: Sampayutta (associazione)
- Capitolo 20: Vipayutta-Paccaya (dissociazione)
- Capitolo 21: Atthi-Paccaya (presenza)
- Capitolo 22,23,24: Natthi-Paccaya (quiescenza); Vigata-Paccaya (assenza);
Avigata-Paccaya (continuità)
- Capitolo 25: Paccaya-Sabhago (sintesi delle relazioni)
- Capitolo 26: Paccaya-Ghatananya (sincronia delle relazioni)
- Capitolo 27: Sincronia delle relazioni nella Coscienza non accompagnate
da Hetu
- Sincronia delle relazioni nella Classe Immorale della Coscienza
- Sincronia delle relazioni negli Stati Mentali
- Sincronia delle Relazioni nei Gruppi delle Qualità Materiali

PATTHANA

Causalità

The Patthanuddesa Dipani di Mahathera Ledi Sayadaw & Sayadaw U Nyana.

All copyright is owned by the Pali Text Society.

For non-commercial use only.

Traduzione in italiano a cura di Enzo Alfano.

Impaginazione a cura di Rocco R.

Copyright © 2021 canonepali.net

1

Hetu-Paccaya (radice)

Qual è la relazione con la radice (hetu)? Avidità (lobha), odio (dosa), ignoranza (moha), e i loro rispettivi opposti, vale a dire, distacco (alobha), empatia (adosa), conoscenza (amoha) sono tutte relazioni.

Quali sono le realtà collegate da queste relazioni con hetu? Quelle classi e qualità mentali che coesistono insieme a avidità, odio, ignoranza, distacco, amicizia e conoscenza, così come i gruppi delle qualità materiali che coesistono con le stesse, sono le realtà correlate. Tutte queste sono chiamate hetupaccayuppanna dhamma, poiché sorgono o nascono in virtù della relazione con la radice.

Nella precedente relazione, per "i gruppi delle qualità materiali che coesistono con la stessa" si intendono le qualità materiali prodotte dal kamma nel momento iniziale del concepimento di un nuovo essere condizionato da hetu, nonché le qualità materiali che possono essere prodotte dalla mente condizionata da hetu durante la vita. In questo caso "dal momento del concepimento" si intende l'istante nascente del concepimento della rinascita, e per "la vita" si intende il periodo che inizia dall'istante statico del concepimento della rinascita fino al momento del pensiero morente.

Cos'è hetu? E cos'è paccaya? Hetu deve essere inteso nel senso di radice (mulattha); e paccaya nel senso di assistere al sorgere, o del venire ad essere, del paccayuppanna dhamma o upakarattha. Di questi due, mulattha è lo stato d'essere di una radice della radice, la brama - e così via, come mostrato in Mula-yamaka. Abbiamo illustrato mulattha nel Mula-yamaka-dipani con la similitudine di un albero. Tuttavia, ce ne occuperemo di nuovo.

Supponiamo che un uomo sia innamorato di una donna. Ora, fintanto che non dissipa il pensiero lussurioso, tutti i suoi atti, parole e pensieri riguardo a questa donna, coopereranno con la brama (o avidità), che allo stesso tempo ha anche sotto il suo controllo le qualità materiali prodotte dallo stesso pensiero. Vediamo allora che tutti questi stati delle qualità mentali e materiali hanno la loro radice nella brama per quella donna. Quindi, essendo hetu (perché agisce come una radice) e essendo paccaya (perché aiuta a sorgere quegli stati della mente e del corpo), la brama è hetu-paccaya. Il resto può essere spiegato e compreso nello stesso modo, ovvero il sorgere della brama attraverso il desiderio di cose desiderabili; il sorgere dell'odio a causa dell'antipatia contro le cose odiose; e il sorgere dell'ignoranza per la mancanza di conoscenza nel rispetto delle realtà noiose.

Prendiamo un albero come esempio - vediamo che le radici di un albero, essendo saldamente ancorate nel terreno e il percorso della linfa, dal terreno e dall'acqua, portano quella linfa fino alla corona dell'albero, e quindi l'albero si sviluppa e cresce a lungo. Allo stesso modo, la brama, dopo essersi stabilita saldamente nelle realtà desiderabili e averne ricavato l'essenza del piacere e del godimento, trasmette quell'essenza agli elementi mentali concomitanti, fino a quando non esplodono in atti e parole immorali. Vale a dire, la brama provoca trasgressione per quanto riguarda gli atti e le parole morali. Lo stesso vale per l'avversione, che per odio disegna l'essenza del dispiacere e del disagio, e anche dell'ignoranza, che a causa della mancanza di conoscenza nutre la crescita dell'essenza del pensiero inutile su molti oggetti.

Trasportando così l'essenza, i tre elementi, lobha, dosa e moha, operano sulle parti componenti, in modo che diventino felici (per così dire) e gioiosi per gli oggetti desiderabili, ecc. Le parti componenti diventano uguali appena vengono coinvolte, mentre le qualità materiali coesistenti condividono lo stesso effetto. Qui, dalle parole Sampayutta-dhamme abhiharati, si deve comprendere che lobha trasporta l'essenza del piacere e del godimento verso gli elementi concomitanti.

Venendo ora al lato positivo - supponiamo che l'uomo veda il pericolo in un piacere sensuale e rinunci a quel pensiero lussurioso per una donna. Nel fare ciò, il distacco nei confronti di lei sorge in lui. Prima di ciò, c'erano stati atti impuri, parole e pensieri che avevano l'illusione come radice; ma per il mo-

mento questi non sono più presenti e al loro posto sorgono atti puri, parole e pensieri che hanno la loro radice nel distacco. Inoltre, nascono anche la rinuncia, l'autocontrollo, l'esercizio del Jhana o pensieri estatici più elevati. Il distacco (alobha), quindi, è noto come hetu-paccaya, essendo hetu perché agisce come una radice, mentre è paccaya perché assiste nel sorgere del concomitante. La stessa spiegazione si applica al resto del distacco e anche all'amicizia e all'intelligenza, che sono rispettivamente l'opposto della brama, dell'avversione e dell'ignoranza.

In questo caso, proprio come la radice dell'albero stimola l'intero albero e le sue parti, così è con il distacco. Dissolve il desiderio di realtà desiderabili e dopo aver promosso la crescita dell'essenza del piacere privo di brama, nutre gli elementi concomitanti con quell'essenza fino a quando non diventano così felici e gioiosi da raggiungere persino il culmine del piacere dei Jhana, del Sentiero o della Fruizione. Allo stesso modo, l'amicizia e l'intelligenza dissipano rispettivamente l'odio e l'ignoranza per quanto riguarda le realtà odiose e noiose e promuovono la crescita dell'essenza del piacere senza odio e ignoranza. Pertanto l'operazione dei tre elementi (alobha, adosa e amoha) dura a lungo, rendendo felici e gioiosi i loro concomitanti mentali. Gli elementi concomitanti diventano appena vengono realizzati, mentre i gruppi coesistenti delle qualità materiali sono influenzati allo stesso modo.

In questo caso la parola lobhavivekasukharasam è un composto delle parole lobha, viveka, sukha e rasa. Viveka è lo stato d'assenza. Lobhaviveka è ciò che è assente dalla brama, o è l'assenza di brama. Lobhaviveka-sukha è il piacere che nasce dall'assenza di brama. Quindi l'intero composto è così definito: Lobhavivekasukharasa è l'essenza del piacere che deriva dall'assenza di brama.

Ciò che è stato appena esposto è la Legge del Patthana nell'Abhidhamma. Per quanto riguarda la Legge dei Suttanta, i due elementi di ignoranza e brama, che sono rispettivamente chiamati ignoranza e brama, sono le radici di tutte e tre le fasi della sofferenza. Quanto all'avversione, essendo la conseguenza casuale della brama, è solo una radice del male. I due elementi di intelligenza e distacco, che sono rispettivamente definiti saggezza ed elemento di rinuncia, sono le radici per la distruzione dei cicli della sofferenza. Quanto all'amicizia, essendo la conseguenza casuale del distacco, è solo una radice del bene. Così le sei radici diventano le cause di tutti gli stati della mente e del corpo, che so-

no o coesistenti o non coesistenti. Ora, ciò che è stato detto è la Legge dei Suttanta.

Fine della relazione della radice (hetu)

Arammana-Paccaya (oggetto)

Cos'è *arammana*? Tutte le classi di coscienza, tutti gli stati dei concomitanti mentali, tutti i tipi delle qualità materiali, tutte le fasi del Nibbana, tutti i termini che esprimono concetti, sono relazioni *arammana*. Di fatto, non esiste una sola cosa (*dhamma*) che non diventi un oggetto della mente e degli elementi mentali. In breve, l'oggetto è di sei diversi tipi: oggetto visibile, oggetto udibile, oggetto odoroso, oggetto sapido, oggetto tangibile e oggetto conoscibile.

Quali sono quelle realtà che sono legate ad *arammana*? Tutte le classi mentali e i loro concomitanti sono le realtà che sono collegate dalle relazioni *arammana*. Non esiste in effetti una singola classe di coscienza che possa esistere senza che abbia un oggetto esistente (*bhutena*) o non esistente (*abhutena*). (*Bhutena* e *abhutena* possono anche essere resi qui come "reali" e "irreali" o, rispettivamente, come "presente" e "non presente").

In questo caso l'attuale oggetto visibile è *arammana-paccaya* ed è causalmente correlato alle due classi, buona e cattiva, della coscienza visiva. Allo stesso modo, l'attuale oggetto udibile è causalmente correlato alle due classi della coscienza uditiva; l'attuale oggetto odoroso, alle due classi della coscienza olfattiva; l'attuale oggetto sapido, alle due classi della coscienza gustativa; le tre classi attuali dell'oggetto tangibile, le due classi della coscienza tangibile; e gli attuali cinque oggetti di senso, alle tre classi della coscienza conosciute come il triplo elemento di apprensione. Tutti questi cinque oggetti di senso, presente, passato o futuro e tutti gli oggetti di pensiero, presente, passato, futuro o esterno, sono *arammana-paccaya* e sono causalmente correlati, severamente, alle settantasei classi della coscienza conosciute come mente -cognizioni (o elementi di comprensione).

In che senso si intende "*arammana*" e "*paccaya*"? *Arammana* deve essere inteso nel senso di "*alambitabba*", che significa ciò che viene tenuto o appeso, per così dire, dalla mente e dagli elementi mentali. *Paccaya* deve essere inteso nel senso di "*upakaraka*", che significa ciò che assiste o aiuta (nel far sorgere *paccayuppan-nadhamma*).

Per quanto riguarda la parola "*alambitabba*", la funzione "*alambana*" mentale e dei loro fattori mentali è prendere o attaccarsi all'oggetto. Ad esempio, in questo mondo fisico esiste una specie di metallo che riceve il suo nome di "*ayokantaka*" (letteralmente, desiderio di ferro), pietra calcarea, a causa del suo apparente desiderio di ferro. Quando si avvicina a un pezzo di ferro, si scuote come se lo desiderasse. Inoltre, si muove in avanti e si attacca saldamente al ferro. In altri casi, attira il ferro, e quindi il ferro si scuote, si avvicina alla pietra calcarea e si attacca saldamente ad esso. Qui vediamo il potere della magnetite, che può essere considerata una rappresentazione sorprendente di "*alambana*" della mente e dei fattori mentali.

Loro (la mente e i suoi concomitanti) non solo si attaccano agli oggetti, ma, nella fase della loro nascita all'interno di un'entità personale, sorgono e cessano ogni momento, mentre gli oggetti rimangono presenti nelle entrate delle sei porte. Quindi il sorgere e il cessare è proprio come quello del suono di un gong, che viene prodotto solo in ogni momento in cui colpiamo la sua superficie, seguito da un silenzio immediato. O come quello del suono di un violino, che viene prodotto solo mentre colpiamo le sue corde con l'arco sopra le sue corde e poi cessa immediatamente.

A un uomo che dorme - mentre fluiscono i flussi della vita (nel flusso del pensiero) - il *kamma*, il segno del *kamma* e il segno del destino che lo attende nella vita successiva - che era entrato distintamente nelle entrate delle sei porte al momento delle morte nell'esistenza precedente - sono relazioni *arammana* e sono causalmente correlate alla (le diciannove classi di) coscienza nota come continuum di vita.

Fine delle relazioni Arammana.

Adhipati-Paccaya (dominio)

La relazione del dominio è di due tipi: il dominio oggettivo e il dominio coesistente. Di questi due, qual è la relazione del dominio oggettivo? Tra gli oggetti trattati nella sezione sulla relazione *arammana* ci sono alcuni oggetti che sono più gradevoli, più adorabili, più piacevoli e più attraenti. Tali oggetti mostrano la relazione del dominio oggettivo. In questo caso gli oggetti possono, naturalmente, essere piacevoli o spiacevoli; ma con la parola "gli oggetti più piacevoli" si intendono solo quegli oggetti che sono maggiormente stimati da questa o quella persona nel mostrare questa relazione. Tranne le due classi di coscienza radicate nell'avversione, le due classi di coscienza radicate nell'ignoranza e la coscienza tangibile accompagnata dal dolore, insieme ai concomitanti di tutte queste, si può dimostrare, analiticamente, che tutte le restanti classi di *Kama* - coscienza, coscienza *Rupa*, coscienza *Arupa* e coscienza trascendentale, insieme a tutti i loro rispettivi concomitanti e tutte le qualità materiali più piacevoli, sono *paccaya-dhamma*.

Di questi, si dice che gli oggetti *Kama* presentano la relazione causale del dominio oggettivo solo quando sono altamente considerati, altrimenti non lo fanno. Ma quelli che raggiungono gli stadi dei Jhana non mancano mai di grande lode per i Jhana sublimi che hanno ottenuto. Anche i discepoli Ariya non falliscono mai nei Dhamma trascendentali che hanno ottenuto e goduto.

Quali sono le realtà collegate da questa relazione? Le otto classi della coscienza radicate nella brama (*lobha*), le otto classi della coscienza morale *Kamaloka*, le quattro classi della coscienza *Kamaloka* non operative connesse con la conoscenza e le otto classi delle Coscienze Trascendentali - queste sono le realtà collegate da questa relazione.

In questo caso i sei oggetti mondani sono causalmente correlati alle otto classi della coscienza radicate nella brama. Le diciassette classi della coscienza mo-

rale mondana sono collegate alle quattro classi della coscienza morale di *Kama* disconnesse dalla conoscenza. Le prime tre coppie del Sentiero, del Frutto e del Nibbana, insieme a tutte quelle classi della coscienza morale mondana, sono collegate alle quattro classi della coscienza morale *Kama* connessa con la conoscenza. Il più alto - il quarto stadio del Sentiero e Frutto dell'Arahant - insieme al Nibbana è collegato alle quattro classi della coscienza non operativa *Kama* connessa con la conoscenza. Il Nibbana è legato alle otto classi della Coscienza Trascendentale.

In che senso *arammana* deve essere compreso, e in che senso *adhipati*? *Arammana* deve essere inteso come *alambitabba* (*arammana-paccaya*) e *adhipati* come *adhipaccattha*. Allora cos'è *adhipaccattha*? *Adhipaccattha* è la potenza degli oggetti per controllare quegli stati mentali e quelle qualità mentali con cui gli oggetti sono altamente considerati. Resta inteso che le realtà relative (*paccaya-dhamma*) di *arammanadhipati* sono come i padroni, mentre le realtà correlate (*paccayuppanna-dhamma*) sono come i servi nella società umana.

Nel Sutasoma Jataka, il re Porisada, a causa della sua estrema delizia per i peccati carnali, abbandonò il suo regno esclusivamente per il piacere carnale e visse come un vagabondo nella foresta. In questo caso il piacere carnale è *paccayadhamma* di *arammanadhipati*; e la coscienza del re Porisada radicata nella brama è il *paccayuppanna-dhamma*. E ancora, il re Sutasoma, avendo un grandissimo rispetto per il Dhamma, abbandonò la sua sovranità, tutta la sua famiglia reale e perfino la sua vita per amore del Dhamma, e si affidò a Porisada. In questo caso, la verità è *paccayadhamma* e la coscienza morale del re Sutasoma è *paccayuppannadhamma*. Pertanto, dobbiamo comprendere tutti gli oggetti sensuali ai quali è attribuito un grande attaccamento.

Qual è la relazione della coesistenza dominante? Intenzione o desiderio di fare, mente o volontà, energia o sforzo e ragione o analisi, che sono arrivati allo stato dominante, appartengono a questa relazione.

Quali sono le realtà legate da questa relazione? Le classi mentali e le qualità mentali unite ai dominanti e le qualità materiali prodotte dai pensieri dominanti sono le realtà che sono collegate da questa relazione.

In che senso deve essere compreso *sahajata* e in che senso *adhipati*? *Sahajata* deve essere inteso come *sahuppadanattha* e *adhipati* come *abhibhavanattha*. In questo caso, un fenomeno, quando appare non solo appare solo, ma contemporaneamente fa apparire le sue appendici. Tale attività causale del fenomeno è chiamata *sahuppadanattha*. Il termine *abhibhavanattha* significa superare. Ad esempio, il re Cakkavatti, con il proprio potere o merito, vince e diventa signore degli abitanti di tutto il continente che può guidare secondo la propria volontà. Inoltre diventano uguali a chi li guida. Allo stesso modo, quelle quattro influenze, arrivate allo stadio dominante, diventano padroni e portano, per così dire, le loro appendici ad esistere come le rispettive funzioni. Le appendici diventano uguali a chi li guida. Per fare un altro esempio, in ciascuna di questi elementi, terra, acqua, fuoco e aria, vediamo che i quattro elementi - estensione, coesione, calore e movimento - sono rispettivamente predominanti, e ciascuno ha la supremazia sulle altre tre componenti e li rende conformi alla propria natura intrinseca. Anche gli altri tre membri del gruppo dei quattro "elementi" devono seguire la natura dell'elemento predominante. Allo stesso modo, questi quattro dominanti, che sono arrivati allo stadio dominante attraverso il loro potere, rendono le appendici conformi alla propria natura intrinseca. E anche le loro appendici devono seguire la natura dei dominanti. Questo è il significato di *abhibhavana*. In questo caso alcuni potrebbero dire: "Se queste realtà, tralasciando l'intenzione, devono essere chiamate dominanti a causa del loro superamento delle appendici, anche la brama dovrebbe essere chiamata dominante, poiché ovviamente possiede un potere più grande sulle appendici che sull'intenzione."

Ma a costui possiamo rispondere: la brama è, in effetti, più potente dell'intenzione, ma solo con uomini ordinari non istruiti. Con il saggio, l'intenzione è più potente della brama nel travolgere le appendici. Se si presume che la brama sia più potente, allora come le persone, schiave della brama, possono rinunciare al ripetersi dei loro piaceri sensuali e alla ricchezza, attuare i metodi della rinuncia e sfuggire al ciclo della sofferenza? Ma, poiché l'intenzione è più potente della brama, quindi quelle persone che sono schiave della brama sono in grado di rinunciare al ripetersi dei piaceri sensuali e della ricchezza, adempiere alla rinuncia e sfuggire al ciclo della sofferenza. Quindi, l'intenzione è un vero dominante, e non la brama. Lo stesso quando l'intenzione è contrastata dall'odio, e così via.

Spieghiamolo più chiaramente. Quando sorgono grandi e difficili sforzi, la realizzazione di tali sforzi richiede il sorgere di questi quattro dominanti. Come? Quando le persone non intenzionate incontrano un simile sforzo, la loro intenzione si ritira. Non sono disposti a intraprenderlo. Lo lasciano, senza alcuna inclinazione, e dicono: "Il compito non rientra nelle mie capacità". Per quanto riguarda le persone ben intenzionate, la loro intenzione diventa piena di iniziativa di fronte a un grande sforzo. Sono disposti a intraprenderlo. Decidono di svolgere il compito, dicendo: "Questo è adatto alle mie capacità". Una persona di questo tipo è convinta dalla sua intenzione che non è in grado di rinunciare allo sforzo durante lo sforzo, anche se non è stato ancora realizzato. E dato che questo è il caso, un giorno il compito arriverà alla sua piena realizzazione, anche se è molto grande.

Passiamo ora al caso degli uomini indolenti. Quando si trovano faccia a faccia con un compito così grande, si ritirano immediatamente da esso. Si ritirano perché prevedono che dovranno affrontare grandi difficoltà e anche soffrire di dolori fisici e mentali se vogliono realizzarlo. Per quanto riguarda l'uomo diligente, si riempie di energia alla vista di esso e desidera dedicarsi ad esso. Continua con l'esecuzione del compito per un certo periodo di tempo. Non si allontana mai dai suoi sforzi, né diventa deluso. Crede soltanto che un compito così grande non può essere realizzato senza sforzi instancabili ogni giorno e ogni notte. E in questo caso, il grande compito raggiungerà sicuramente la sua meta un giorno.

Prendiamo il caso di coloro che hanno una mente debole. Si allontanano quando vedono un compito così grande. Sicuramente non ci penseranno mai più. Ma è diverso con la persona con una mente forte. Tale persona quando vede un tale compito, diventa molto interessato ad esso. Non è in grado di dissipare il pensiero. È sempre avvolto nei pensieri del compito e si impegna a lungo per esso, sopportando ogni tipo di dolore fisico e mentale. Il resto dovrebbe essere spiegato in seguito allo stesso modo dell'intenzione dominante.

Ancora qualche parola sugli uomini non istruiti. Quando si trovano ad affrontare un compito del genere diventano passivi. Non sanno come iniziare, né come proseguire il lavoro, né come portarlo a termine. Si sentono come se fossero entrati nell'oscurità dove non vi è nessuna luce guida. D'altra parte quando una persona di questo tipo deve affrontare un compito così grande, si

sente innalzato sulla vetta del suo intelletto, dopodiché discerne da dove iniziare e dove finire. Sa anche quale vantaggio e benedizione gli deriveranno dal suo sforzo. Crea molte attività per la sua facile realizzazione. Continua a lavorare a lungo, e così continuando. Il resto dovrebbe essere spiegato allo stesso modo dello sforzo dominante, inserendo solo le parole "con un'enorme quantità di analisi" al posto di "sforzi incrollabili".

Quindi, quando sorgono grandi e difficili sforzi, questi quattro dominanti diventano predominanti tra i mezzi per la loro realizzazione. A causa dell'esistenza di questi quattro dominanti esistono persone distinte o degne come i Buddha onniscienti, i Buddha Pacceka, i più eminenti discepoli, i grandi discepoli e i discepoli ordinari. Grazie a queste persone, vi è prosperità e benessere per tutta l'umanità, e in ogni ambito della conoscenza.

Anantara-Paccaya (contiguità)

Che cos'è *anantara-paccaya*? Tutte le classi della coscienza e i loro concomitanti mentali, appena cessati (nell'istante immediatamente precedente), sono *anantara-paccaya*. Quali sono quelli correlati da questo *paccaya*? Tutte le classi della coscienza e i loro concomitanti mentali, appena sorti (nell'istante immediatamente successivo), sono collegati da questo *paccaya*.

Nell'esistenza di un essere, la coscienza della rinascita è collegata al primo continuum vitale per mezzo della contiguità, e il primo continuum vitale è di nuovo correlato al secondo continuum vitale; e così via.

Ora, con riferimento al testo, "Quando la seconda coscienza immorale sorge al Puro (quelli della Pura Dimora, cioè *Suddhavaṣa*), ecc.", esposto nel Dhamma-Yamaka, il nono capitolo del sesto libro dell'Abhidhamma, comprendiamo che, quando viene a conoscenza del suo nuovo corpo, il primo processo di pensiero che si presenta a un essere nella sua nuova vita è il processo di pensiero immorale accompagnato da un forte desiderio di vivere la nuova vita, con l'idea: "Questo è mio; questo sono io; questo è il mio Sé." Quando questo processo sta per avvenire, il continuum vitale vibra per primo per due momenti. Successivamente arriva l'apprensione dalla porta della mente, e quindi segue una serie di sette appercezioni, accompagnati da un forte desiderio di vivere la nuova vita. Successivamente, la vita continua a ricominciare a scorrere.

In realtà, questo essere non sa nulla della sua nuova vita. Vive, riflettendo su ciò che aveva vissuto nell'esistenza precedente. La base della mente, tuttavia, è troppo debole, quindi anche l'oggetto non può essere chiaramente riflesso. Essendo l'oggetto così indistinto, generalmente sorgono solo le classi della coscienza che sono congiunte al dubbio.

Dopo due mesi o dal momento della fecondazione, durante il quale l'individuo si sta gradualmente sviluppando, i poteri di controllo di occhi, orecchie, ecc. completano il loro pieno sviluppo. Ma non essendoci luce, e così via, nel grembo materno, le quattro classi cognitive - visiva, uditiva e così via - non sorgono. Sorgono solo la cognizione tattile e la cognizione mentale. Il bambino soffre molto dolore e angoscia ad ogni cambiamento della postura corporea della madre, e molto di più mentre sta nascendo. Anche dopo che è venuto al mondo, giace molto debolmente sulla schiena fino a quando il delicato corpo diventa abbastanza forte (lett., Raggiunge lo stato di maturità) per sorreggersi. Durante questo periodo, non può conoscere gli oggetti presenti, ma la sua mente generalmente si rivolge agli oggetti della sua esistenza precedente. Se viene dal mondo infernale, in genere presenta una faccia spiacevole, poiché sente ancora ciò che aveva vissuto nel mondo infernale. Se viene dalla dimora dei deva, il suo volto piacevole non solo brilla di sorrisi, ma nella sua espressione gioiosa mostra la sua felicità a un pensiero degli oggetti del mondo Deva.

Inoltre, le parti del suo corpo diventano costantemente più forti e le sue impressioni sensoriali più chiare. Quindi è capace di giocare con grande gioia. Una vita felice è così iniziata per lui; e inizia a interessarsi alla sua nuova vita. Ascolta e imita le parole di sua madre e interagisce con lei. Così i suoi sensi si rivolgono quasi interamente al mondo attuale e tutti i suoi riflessi sulla vita precedente svaniscono. Vale a dire, dimentica la sua esistenza precedente.

Tutti gli esseri dimenticano le loro esistenze precedenti solo in questo periodo di vita? No, non tutti gli esseri. Alcuni, angosciati dal dolore del concepimento, dimenticano le loro esistenze precedenti durante il periodo della gravidanza, alcuni al momento della nascita, altri al suddetto periodo; alcuni durante il periodo della giovinezza e alcuni in età avanzata. Alcuni uomini straordinari non dimenticano per tutta la vita e ci sono anche alcuni che sono in grado di ricordare due o tre esistenze precedenti. Si chiamano *Jatissarasatta*, quelli dotati del ricordo delle loro esistenze precedenti.

Ora, tornando al nostro argomento. Sebbene i processi delle sei porte del pensiero inizino a funzionare dopo la nascita del bambino, tuttavia tali processi si risolvono pienamente solo quando il bambino è in grado di raccogliere gli oggetti presenti. Pertanto, in ogni processo di pensiero, ogni coscienza precedente

te, appena cessata, è collegata a ogni coscienza successiva che è immediatamente sorta, per contiguità. E questa relazione di contiguità prevale per tutto l'arco delle esistenze ricorrenti di un individuo. Solo dopo aver raggiunto il Sentiero della condizione di Arahant ed è entrato nel *Khandha-Parinibbana* (cioè l'estinzione totale dei Cinque Aggregati), questa interruzione continua, o, più strettamente parlando, cessa per sempre.

Perché *anantara* è così chiamato e perché *paccaya*? *Anantara* è così chiamato perché provoca stati di fenomeni simili ai suoi per sorgere nell'istante immediatamente successivo. *Paccaya* è così chiamato perché aiuta tali processi. Nella frase "simile al suo", la parola "simile" intende esprimere somiglianza rispetto alla facoltà di essere consapevole di un oggetto. E *Sarammanta* significa un fenomeno che non si verifica senza la presenza di un oggetto. Quindi è stato reso "simile per quanto riguarda l'avere la facoltà", e così via.

Anche la frase "*Dhammantarassa-uppadanatthena*" esprime il seguente significato: "Sebbene il pensiero precedente cessi, la sua facoltà cosciente non si estingue fino a quando non ha fatto sorgere il pensiero successivo."

In questo caso si dovrebbe tener presente che la serie *paccaya-dhamma* di questa relazione ricorda una serie di origini precedenti e la serie *paccayuppanna-dhamma* ricorda una serie di risultati successivi. Stando così le cose, l'ultimo pensiero morente di un Arahant dovrebbe causare anche il sorgere di una coscienza di rinascita. Ma non lo fa, poiché, alla fine dell'evoluzione dell'esistenza, tutte le attività delle volizioni e contaminazioni (*Kamma-kilesa*) sono completamente cessate e l'ultimo pensiero morente ha raggiunto la definitiva, ultima quiescenza.

Fine della relazione Anantara.

Samanantara-Paccaya (Contiguità immediata)

Le classificazioni dei *paccaya-dhamma* e *paccayuppanna-dhamma* di questa relazione sono tutte uguali a quelle di *anantarapaccaya*.

In che senso si deve comprendere *samanantara*? *Samanantara* deve essere inteso nel senso di "completa immediatezza". Come? In un pilastro di pietra, sebbene i gruppi di materia in essi contenuti si uniscano in un'unica massa, non sono privi della qualità materiale della limitazione o dello spazio che interviene tra loro, poiché la materia è sostanziale e formativa. Vale a dire, esiste un elemento di spazio, chiamato mediario o cavità, tra due unità qualsiasi di materia. Ma non è così con le qualità immateriali. Non esiste spazio, mediario o cavità, tra i due gruppi consecutivi di mente e concomitanti mentali. Vale a dire, essi (gruppi e concomitanti mentali) sono del tutto privi di mediazione, perché lo stato mentale non è sostanziale e formativo. Anche la mediazione tra due gruppi consecutivi di mente e concomitanti mentali non è nota al mondo. Quindi si pensa che la mente sia permanente, stabile, stazionaria e immutabile. Quindi, *samanantara* deve essere inteso nel senso di "completa immediatezza".

Anantaratta è stato anche spiegato nella relazione precedente come *Attano anantare attasadisassa dhammantarassa uppadanatthana*; questo perché provoca stati di fenomeni simili ai suoi che accadono nell'istante immediatamente successivo. Stando così le cose, potrebbero essere avanzate alcune delle seguenti indicazioni: al momento della "cessazione sostenuta" (*nirodhasamapatti*), la coscienza precedente è quella della non-coscienza-né-incoscienza, e la coscienza successiva è quella del frutto Ariya. Tra queste due classi di coscienza, la sospensione totale del pensiero si verifica per un giorno, o per due, o tre ... o anche per sette giorni. Anche nella dimora degli esseri inconsci, la coscienza precedente è quella del decesso (*cuticitta*, il pensiero morente) del precedente

Kamaloka; e quello successivo è quello della rinascita (*patibandhicitta*) nel seguente *Kamaloka*. Tra queste due classi di coscienza, la sospensione totale del pensiero dell'essere inconscio si verifica per l'intero periodo della vita pari a cinquecento *kappa* o grandi eoni.

Quindi, non è corretto affermare che le due classi di coscienza precedente sono senza la facoltà di far sorgere qualcosa di simile a loro in un istante immediatamente successivo? La risposta a questa domanda è: No, non sono privi di questa facoltà. La facoltà è stata ritardata nel suo funzionamento solo per un certo periodo prolungato, attraverso alcune considerazioni e risoluzioni altamente coltivate. Quando i pensieri precedenti cessano, cessano insieme al potere, che possiedono, di far nascere qualcosa di simile a loro. E i pensieri successivi, non potendo sorgere in continuità in quell'istante immediato, sorgono solo dopo l'intervallo di tempo suddetto. Non si può giustamente dire che essi (i pensieri precedenti) non possiedono la facoltà di far sorgere qualcosa di simile a loro, o che non sono relazioni *anantara* solo a causa di una sospensione del funzionamento della facoltà. Infatti, non parliamo degli eserciti di un re quando in realtà non sono in battaglia o nell'atto stesso del combattimento, o mentre vagano, non essendo obbligati a combattere dal re, che in questi momenti può dire: "Miei uomini, non è ancora il momento giusto per voi di combattere. Ma combatterete in un altro momento." Quindi non affermiamo che non sono eserciti o che non hanno le qualità per combattere. Allo stesso modo deve essere compresa la relazione tra i due suddetti pensieri precedenti.

Alcuni potrebbero dire: 'In questa relazione è stato appena detto che sia le cose relative che quelle correlate, essendo qualità incorporee che non hanno alcuna forma e che non hanno nulla a che fare con qualsiasi qualità materiale di limitazione (spazio) che interviene tra loro, sono completamente senza mediazione. In tal caso, come dovremmo credere l'occasione in ogni momento, del sorgere e del cessare della coscienza, che è stato spiegato nell'*arammanapaccaya* dall'illustrazione del suono di un gong e di un violino?' Possiamo rispondere a questa domanda affermando che è abbastanza ovvio nel mondo psichico, che le varie classi di coscienza sono in uno stato di flusso continuo, cioè in una continua successione di cambiamento. È stato anche spiegato, in dettaglio, nei saggi nel Citta Yamaka.

Fine delle relazioni Samanantara.

Sahajata-Paccaya (coesistenza)

Ora saranno trattate le classificazioni *paccaya* e *paccayuppanna-dhamma*. Tutte le classi di coscienza coesistenti e i loro concomitanti mentali sono definiti reciprocamente *paccaya* e *paccayuppanna-dhamma*. Lo stesso gli aggregati mentali della rinascita e le basi mentali che coesistono con la rinascita; e così anche i Grandi Essenziali, reciprocamente tra loro. Tutte le qualità materiali nate dal Kamma al momento della rinascita e tutte le qualità materiali che nascono dalla mente, durante la vita, nell'istante nascente di ogni stato momentaneo di coscienza (che è in grado di produrre qualità materiale), sono semplicemente chiamate *paccayuppanna-dhamma* di quella coscienza coesistente. Tutte le qualità materiali derivate dai Grandi Essenziali sono, tuttavia, chiamate *paccayuppanna-dhamma* dei Grandi Essenziali.

In che senso si deve comprendere *sahajata* e in che senso *paccaya*? *Sahajata* deve essere inteso nel senso di convivenza e *paccaya* nel senso di aiuto. In questo caso, la coesistenza significa che quando sorge un fenomeno, esso sorge insieme al suo effetto; o, in altre parole, fa sì che anche i suoi effetti si manifestino contemporaneamente. Tale è il significato di convivenza implicito in questo caso. Ad esempio, quando il sole sorge, sorge insieme al suo calore e alla sua luce. E quando una candela brucia, brucia insieme al suo calore e alla sua luce. Quindi anche questa realtà relativa, nel sorgere, sorge insieme alle realtà correlate.

In questo esempio, il sole è come ciascuno degli stati mentali; il calore del sole come gli stati mentali coesistenti; e la luce del sole è come le qualità materiali coesistenti. Allo stesso modo, il sole è come ciascuno dei Grandi Essenziali; il suo calore, i coesistenti dei Grandi Essenziali; e la sua luce, le qualità materiali coesistenti che ne derivano. L' esempio della candela dovrebbe essere compreso in modo simile.

Fine della relazione Sahajata.

Annamanna-Paccaya (reciprocità)

Ciò che è stato detto dei *paccaya-dhamma* nelle classificazioni della relazione di convivenza è descritto qui (in questa relazione) tra *paccaya* e *paccayuppanna-dhamma*. Tutti gli stati di coscienza e i loro concomitanti mentali sono, reciprocamente, *paccaya* e *paccayuppanna-dhamma*; così sono i Grandi Essenziali coesistenti; così sono gli aggregati mentali della rinascita; e così è la base della mente che coesiste con gli aggregati mentali della rinascita.

Quanto al senso implicito qui descritto, è facile da capire. Tuttavia, una ulteriore illustrazione sarà interessante. Quando tre bastoncini sono posizionati in piedi appoggiati l'uno contro l'altro alle estremità superiori, ciascuno di essi dipende dagli altri due e dipende dagli altri. Finché uno di essi rimane in una posizione così verticale, così a lungo rimarrà nella stessa posizione. E, se uno di loro cade, cadranno tutti allo stesso tempo. Proprio così dovrebbe essere compresa questa relazione di reciprocità.

Qui, se qualcuno dovesse affermare che le proprietà mentali non sono in grado di emergere senza che la coscienza le renda servizio come base, riconosceremo che è così. Perché? Perché la funzione della conoscenza è predominante tra le funzioni di contatto, e così via, delle proprietà mentali e, nel Dhammapada, come esposto dal Buddha onnisciente, la "mente è predominante" (*Manopubbangama Dhamma*, ecc.) E ancora se chiunque sostiene che anche la coscienza non è in grado di sorgere senza le proprietà mentali come correlativo,osterremo questa visione. Le proprietà mentali sono fattori concomitanti di coscienza; pertanto, anche la coscienza non è in grado di sorgere senza le sue proprietà mentali di accompagnamento. Allo stesso modo, devono essere compresi i quattro Grandi Essenziali. Ma le qualità mentali che ne derivano non devono essere considerate fattori concomitanti, poiché sono solo derivati. Quindi le qualità materiali della vita e quelle nate dal nutrimento non sono

fattori concomitanti, visto che possono esercitare, individualmente, la relazione causale del controllo e quella del nutrimento? No, non lo sono. Possono essere presi come fattori concomitanti solo quando lo sviluppo è in pieno svolgimento, ma non quando le cose sono solo allo stato di genesi. In questa relazione di reciprocità, il sorgere delle concomitanti nella fase della genesi è un fattore necessario.

Fine della relazione Annamanna.

Nissaya-Paccaya (dipendenza)

La relazione di dipendenza è di tre tipi: dipendenza coesistente, dipendenza preesistente di base e dipendenza preesistente oggettiva di base.

Di questi, qual è il rapporto di dipendenza coesistente? La relazione di dipendenza coesistente abbraccia tutti quelli che sono già compresi nella relazione di coesistenza. Quindi le classificazioni della relazione e delle realtà correlate dovrebbero essere qui comprese allo stesso modo di quelle che sono già state espone nella sezione sulla relazione di coesistenza.

E qual è la relazione della dipendenza preesistente di base? Esistono sei basi: occhio, orecchio, naso, lingua, corpo e mente. Queste sei basi, durante la vita, sono causalmente correlate, attraverso la dipendenza preesistente di base, ai sette elementi della cognizione. La base materiale stessa preesiste e funge da terreno o substrato permanente, e pertanto viene chiamata "dipendenza preesistente di base". Qui "di base" è così chiamato per il fatto che è una base o un substrato permanente per la mente e le proprietà mentali. 'Pre-esistere' significa esistere in anticipo - un momento di pensiero prima della sua cosa correlata.

In questo caso la coscienza della rinascita sorge in dipendenza dalla base mentale che coesiste con essa, poiché in quel momento non esiste una base fisica preesistente. E il primo continuum vitale sorge in dipendenza dalla stessa base mentale che coesiste con la coscienza di rinascita. Il secondo continuum vitale sorge anche in dipendenza dalla base mentale che coesiste con il primo continuum vitale, e così via con il resto, cioè il terzo continuum vitale sorge in dipendenza dalla base mentale che coesiste con il secondo continuum vitale, e così via, fino al momento della morte. Pertanto, si dovrebbe comprendere

la "dipendenza preesistente di base" che si riferisce ai due elementi della cognizione, l'elemento dell'apprensione e l'elemento della comprensione.

Proprio come un violino suona solo quando l'arco si muove attraverso le sue corde, e non altrimenti, così anche i cinque sensi si svegliano solo quando i cinque tipi di oggetti sensoriali entrano nei cinque condotti noti come "cinque basi", e non altrimenti.

L'impronta è possibile solo nel periodo statico dell'oggetto e della base. A causa dell'impronta, il continuum vitale vibra per due momenti. E, a causa della vibrazione del continuum vitale, si verifica apprensione. A causa dell'apprensione, le cinque cognizioni sensoriali sono in grado di sorgere. Pertanto, le cinque basi sensoriali (occhio, orecchio, ecc.), sorte nell'istante nascente della subcoscienza passata, sono le "dipendenze preesistenti di base" dei cinque elementi della cognizione sensoriale.

Ora, al momento della morte, tutte e sei le basi nascono solo nell'istante nascente della diciassettesima subcoscienza, calcolata all'indietro dalla coscienza morente. Non si verificano nuove basi dopo quella diciassettesima subcoscienza. Quindi, al momento della morte, tutta la subcoscienza, tutte le cognizioni del processo a sei porte e la coscienza del decesso sorgono in dipendenza da queste, le loro rispettive basi nate insieme alla diciassettesima subcoscienza che è emersa in precedenza per loro. Questa è la relazione causale di "dipendenza preesistente di base".

Qual è la relazione causale di "dipendenza preesistente oggettiva di base"? Quando si sta meditando e mantenendo la visione: "la mia mente si colloca in dipendenza dalla materia che è mia, o me stesso, o il mio *atta* (Sé)", attraverso il desiderio, la presunzione e l'errore; o quando si ragiona o si specula così: "la mia mente si colloca in dipendenza dalla materia che è Impermanenza, Malattia e Nessun Anima", sorgono cognizioni della porta della mente, come la determinazione, e così via. Durante quel periodo, ciascuna delle basi materiali diventa la base per, e anche l'oggetto, di ciascuna delle cognizioni della porta della mente. Pertanto, una certa base mentale è causalmente correlata a una certa coscienza e ai suoi concomitanti, attraverso una dipendenza oggettiva di base preesistente. Questa è la relazione causale di "dipendenza preesistente oggettiva di base". Quindi la relazione di dipendenza è di tre tipi diversi.

Qui, anche la dipendenza secondo i Suttanta dovrebbe essere menzionata. Sappiamo che uomini, animali, alberi e così via stanno o riposano sulla terra; la terra a sua volta, sulla grande massa d'aria; e l'aria, sullo spazio vuoto e illimitato sottostante. Sappiamo anche che gli uomini dimorano nelle case; i monaci, nei vihara o monasteri; i deva nelle dimore celesti; e così via con l'intero universo. Quindi dovremmo capire che tutto è causalmente correlato a qualcos'altro attraverso la dipendenza.

Fine della relazione Nissaya.

Upanissaya-Paccaya (condizioni idonee)

La relazione della condizione idonea è di tre tipi: condizione idonea oggettiva, condizione idonea contigua e condizione idonea naturale. Di questi tre, il primo è uguale al dominio oggettivo e il secondo alla contiguità.

Che cos'è la "condizione idonea naturale"? Tutte le classi di coscienza passate, presenti e future, interne ed esterne, insieme ai loro concomitanti, tutte le qualità materiali, il Nibbana e i concetti (*pannatti*), sono condizioni naturali idonee, strettamente correlate, a seconda dei casi, a tutte le classi attuali di coscienza e ai loro concomitanti.

In questo caso, il Buddha dopo la morte è entrato nel Nibbana, nel Suo Dhamma, nel Sangha dei Suoi discepoli santificati e nelle successioni del Sangha riconosciute, sono causalmente legati a noi, delle generazioni successive, per mezzo di condizioni naturali idonee, per la coltivazione del bene. Allo stesso modo, i nostri antenati, nelle loro rispettive capacità di genitori, maestri, monaci e bramani, saggi, eminenti filosofi e potenti e augusti regnanti, sono anche in relazione causale con le generazioni successive mediante condizioni naturali idonee, sia per la coltivazione del bene o del male, o per l'esperienza del piacere o del dolore. Per questo motivo, stabilirono o proponevano varie leggi e detti, morali e immorali, e anche istituzioni mondane - per il benessere e per le generazioni successive. Le generazioni future seguono anche i loro percorsi e adottano i loro costumi facendo atti di carità, osservando i precetti, e così via, praticando le leggi morali e sociali del mondo, aderendo a varie credenze religiose, assumendo vari tipi di professioni, studiando vari settori delle arti e della scienza, governando paesi, villaggi e città, come agricoltori nei campi e nelle fattorie, scavando laghi, stagni e pozzi, costruendo case, costruendo carrozze e carri, costruendo barche, vascelli e navi, cercando e ac-

cumulando ricchezza, come argento, oro, pietre preziose, perle e così via. Così il mondo si è sviluppato incessantemente.

Il futuro Buddha (*Metteyya*), il Suo Dhamma e il suo Sangha sono condizioni naturali idonee, essendo causalmente legate all'attuale generazione, per l'acquisizione delle virtù e l'acquisizione del merito. Supremazia, ricchezza, potere, prosperità - che dovranno essere acquisite in futuro - sono anche condizioni naturali idonee, legate all'attuale generazione per la realizzazione di sforzi di ogni genere. L'acquisizione della felice esistenza e ricchezza e il raggiungimento del Sentiero, della Fruizione e del Nibbana, che saranno goduti in futuro, sono anche condizioni naturali idonee, legate all'attuale generazione di uomini per lo sviluppo di tali forme di merito come la carità, la virtù e così via.

Con la speranza di raccogliere i raccolti in inverno, gli uomini coltivano il terreno e seminano i semi nella stagione delle piogge, oppure svolgono vari tipi di lavoro, che comportano lavoro e ingegno, con la speranza di ottenere denaro al termine del lavoro. Ora, le colture da raccogliere e il denaro da ottenere, sono condizioni naturali idonee per il futuro, legate all'acquisizione di colture e denaro. Allo stesso modo, la maggior parte delle persone nella vita attuale compiono molte buone azioni, rendendosi conto che raccoglieranno i frutti delle loro azioni in qualche vita futura. In questo caso, i frutti che verranno raccolti in futuro sono condizioni naturali idonee per il futuro, legate alle azioni compiute nella vita attuale. Le azioni compiute prima sono anche condizioni naturali idonee, legate ai frutti che verranno raccolti in futuro. Quindi vediamo che la futura condizione naturale idonea è ampia e immensa come il passato.

Il Buddha vivente, il Suo Dhamma e così via sono attuali condizioni naturali idonee, essendo in relazione con gli attuali uomini viventi, i deva e i Brahma, e così sono i genitori viventi con i figli e le figlie viventi, e così via. L'attuale condizione naturale idonea è quindi ovvia e di facile comprensione.

Le condizioni interne naturali idonee sono quelle che esistono in una persona animata, come il Buddha, e così via. Le condizioni naturali idonee esterne sono condizioni, come terre, montagne, fiumi, oceani e così via, che servono come luoghi di riposo per l'esistenza vitale (esseri senzienti); o come foreste, bo-

schi, alberi, erbe, cereali, fagioli e così via; o come la luna, il sole, i pianeti, le stelle e così via; o come pioggia, fuoco, vento, freddo, caldo e così via, che sono utili e vantaggiosi per la vita in un modo o nell'altro. Tutte queste sono le condizioni idonee più potenti, sia per la realizzazione del bene che per la diffusione del male; o per il godimento dei piaceri o per la sofferenza dei dolori.

Coloro che hanno un serio desiderio di entrare nel Nibbana nella vita attuale elaborano i fattori dell'illuminazione. Quelli con un'ardente speranza di entrare nel Nibbana nelle vite future quando i Buddha appariranno realizzeranno le perfezioni. Qui, il Nibbana è la più potente condizione idonea per la coltivazione di questi compiti.

Una grande varietà di concetti o nomi-e-nozioni, comunemente usati o trovati nei Tipitaka del Buddha, sono anche condizioni idonee per la comprensione di molte realtà.

In effetti, tutte le realtà condizionate qui sorgono solo quando ci sono cause o condizioni funzionali e non altrimenti. E esistono solo se ci sono cause presenti per la loro posizione; altrimenti non lo fanno. Pertanto, sono necessarie cause o condizioni per il loro sorgere e per il loro mantenimento. Tuttavia, il Nibbana e i concetti sono realtà, incondizionate, senza nascita e genesi, eterne e perenni. Pertanto, non sono necessarie cause per il loro sorgere e il loro mantenimento.

La Morale è causalmente correlata a ciò che è morale per mezzo di una condizione idonea. Una chiara esposizione di questo è data nel Patthana, dove si dice: "Tramite la fede si dà carità, si osservano i precetti e così via". Allo stesso modo, quella morale è causalmente correlata all'immorale-e-non specificata - mediante una condizione idonea resa chiara da queste esposizioni: "Attraverso la brama si commettono omicidi, furti e così via" e "Attraverso clima e cibo adeguati, si gode la salute fisica e così via." La Morale è anche causalmente correlata a ciò che è immorale per mezzo di una efficace condizione idonea. Questo deve essere compreso dalla seguente esposizione: "Si può dare carità e quindi esaltare se stessi e insultare gli altri. Allo stesso modo, dopo aver osservato i precetti, aver raggiunto la concentrazione della mente e aver acquisito il Dhamma, si può esaltare se stessi e sminuire gli altri."

La Morale è anche causalmente correlata a ciò che è immorale per mezzo di una efficace condizione idonea. Tutte le buone azioni compiute nei quattro piani (questi quattro piani sono le sfere di Kama, Rupa, Arupa e Lokuttara), e tutte le azioni connesse con il fare del bene, sono collegate, attraverso una efficace condizione idonea, ai non morali del tipo risultante, producibile in un periodo remoto. Coloro che praticano la perfezione della carità, soffrono molto dolore fisico e mentale. Allo stesso modo, coloro che praticano altre perfezioni (Paramita) come moralità, abnegazione, saggezza, perseveranza, pazienza, sincerità, risoluzione, amore e distacco, subiscono la stessa cosa. È anche con coloro che praticano i Jhana e i Magga ("pensiero soprannormale" e il Sentiero).

Gli stati Immorali sono anche causalmente correlati, per mezzo di una efficace condizione idonea, agli immorali. Ad esempio, molte persone in questo mondo, essendo state colpevoli di azioni malvagie, sono destinate a rinascere in uno dei quattro piani inferiori e sono destinati a subire molta sofferenza. Anche nella vita presente, alcuni, attraverso i propri misfatti o i misfatti degli altri, devono sopportare una grande angoscia. Alcuni, tuttavia, godono di una grande varietà di piaceri con i soldi guadagnati dalla loro cattiva condotta. Ci sono anche molti che soffrono molto a causa della brama, dell'odio, dell'errore, della presunzione e così via.

Gli stati Immorali sono anche causalmente correlati attraverso una efficace condizione idonea alla morale. Diventato ricco, uno fa offerte e pratiche per la perfezione della buona morale, favorisce la saggezza e pratica gli esercizi ascetici in un luogo adatto, come un monastero, un luogo isolato, una grotta, un albero, una foresta, una collina o un villaggio, dove il clima è gradevole e il cibo è disponibile.

Gli stati Immorali sono anche causalmente correlati tramite delle condizioni di idoneità più potenti agli immorali. Essendo dotati di occhi, molti mali nascono dalla visione interna. Lo stesso per le orecchie, ecc.; così anche per quanto riguarda mani, gambe, spade, braccia, ecc. Perciò le condizioni idonee sono di tre tipi.

Condizioni idonee tramite i Sutta, possono anche essere menzionate in questo caso. Si trovano in molti sutta nei Pitaka come "attraverso i rapporti con amici

virtuosi", "attraverso il frequentare compagni immorali", "vivendo nel villaggio", "abitando nella foresta", e così via. In breve, i cinque ordini cosmici (*Panca-niyamadhamma*) sono le condizioni idonee più forti relative ai tre mondi: il mondo animato, il mondo inanimato e il mondo dello spazio, per continuare incessantemente attraverso eoni di tempo.

Perché *arammanupanissaya* è chiamata in questo modo? Perché l'oggetto dominante funge da base principale per i soggetti (*arammanika*).

Perché *anatarupanissaya* è chiamata in questo modo? Perché la coscienza precedente agisce come base principale per il sorgere della sua coscienza immediatamente successiva. La coscienza precedente è proprio come la madre e quella successiva, il figlio. Qui, proprio come la madre genera il figlio che deve la sua esistenza a lei, così anche la coscienza precedente genera quella successiva che deve la sua esistenza al suo predecessore.

Perché *pakatupanissaya* è chiamata in questo modo? Perché è naturalmente nota ai saggi come una distinta condizione idonea. Inoltre, l'influenza di una condizione idonea nella contiguità pervade solo il suo immediato successore, ma quella di una condizione idonea può pervadere anche in passato. Pertanto, ciò che in questa vita presente è stato visto, ascoltato, odorato, assaggiato, toccato e vissuto in giorni, mesi, anni, prende forma di nuovo alla porta della mente, anche dopo un intervallo di cento anni, se è disponibile una causa idonea. E così le persone ricordano il loro passato e possono pronunciare espressioni come "L' ho visto prima", "L'ho sentito prima" e così via. Questi esseri, la cui nascita è apparente, ricordano anche le loro esistenze precedenti; allo stesso modo, alcuni tra gli uomini, che sono dotati del ricordo delle loro esistenze precedenti, possono farlo. Se uno su centomila oggetti sperimentati prima si incontra in seguito, molti o, forse, tutti riappaiono nel processo del pensiero.

Fine della relazione Upanissaya.

Purejata-Paccaya (Pre-Esistenza)

La relazione di pre-esistenza è di tre tipi: pre-esistenza di base, pre-esistenza oggettiva e pre-esistenza oggettiva di base.

Di questi, il primo e l'ultimo sono già stati trattati sotto la voce *Nissaya* nella sezione precedente sulla relazione *Nissaya*.

La pre-esistenza oggettiva è il nome dato ai diciotto tipi di qualità materiali della classe determinata (*nippahanna*). Di questi, i cinque oggetti (forma visibile, suono e così via) sono causalmente correlati, sempre attraverso una pre-esistenza oggettiva, a quei pensieri che sono in grado di prendere parte ai processi di cinque porte. Proprio come il suono del violino sorge solo quando viene suonato con un arco e il suono richiede la pre-esistenza sia delle corde del violino che dell'arco del violino, così anche quei pensieri, che prendono parte ai processi di cinque porte, nascono a causa della presentazione dei cinque oggetti di senso alle cinque porte, che non sono altro che le cinque basi.

La presentazione è possibile solo quando la porta e l'oggetto sono nelle loro fasi statiche. Quei cinque oggetti non solo si presentano alle cinque porte dei cinque sensi in quel momento statico, ma si presentano anche alla porta della mente. Per questo motivo, il continuum vitale vibra per due momenti e poi cessa; e la cessazione del continuum vitale dà origine a una serie di coscienza. Quindi, le serie di coscienza in qualsiasi processo non possono sorgere senza la pre-esistenza degli oggetti e delle basi.

I diciotto tipi di determinate qualità materiali sono o passati, perché sono cessati, o futuri, perché non sono ancora sorti o presenti, in quanto esistono ancora. Tutti, senza distinzione, possono essere oggetti delle cognizioni della porta della mente. Ma, tra questi, solo gli oggetti presenti fungono da pre-esistenza

oggettiva. E se una realtà in un luogo distante, o nascosta alla vista, già esistente, diventa un oggetto della mente, può anche essere chiamata un oggetto presente.

Fine della relazione Purejata.

Pacchajata-Paccaya (Post-Esistenza)

Ogni coscienza posteriore che sorge, si riferisce causalmente al gruppo ancora esistente delle precedenti qualità corporee nate dalle Quattro Origini [*kamma* (azione), *citta* (coscienza), *utu* (periodo), *ahara* (nutrimento)], attraverso la post-esistenza, aiutandole a svilupparsi e a prosperare. Ad esempio, l'acqua piovana che cade ogni anno, dà modo, attraverso la post-esistenza, a quella vegetazione che è nata negli anni precedenti, di farla crescere e sviluppare.

In questo contesto, per "ogni coscienza posteriore" si intendono tutte le classi di coscienza a partire dal primo continuum di vita fino al pensiero morente finale. E per "qualità corporali precedenti" si intendono tutte le qualità corporee nate dalle Quattro Origini a partire dal gruppo delle qualità materiali nate dal *kamma*, che coesistono con il concetto di rinascita.

I quindici stati del continuum di vita a partire dal primo continuum di vita, sorto dopo la rinascita, si collegano causalmente attraverso la post-esistenza al gruppo delle qualità materiali nate dal *kamma*, che coesistono con la rinascita. Quanto alla rinascita, non può essere una relazione causale attraverso la post-esistenza, poiché coesiste con il gruppo delle qualità corporee nate dal *kamma*. Allo stesso modo, il sedicesimo continuum di vita non può diventare una relazione causale attraverso la post-esistenza, poiché esiste solo quando quel gruppo di qualità materiali raggiunge lo stadio di dissoluzione. Pertanto, questi sono "i quindici stati del continuum di vita" che causalmente si riferiscono come spiegato prima.

Nel momento statico della rinascita, sorgono due gruppi di qualità materiali, nati dal *kamma* e dalla temperatura; e lo stesso nel momento finale. Ma nel momento nascente del primo continuum di vita, nascono tre gruppi: quello nato dal *kamma*, quello nato dalla temperatura e quello nato dalla mente.

Quando l'*oja* (l'essenza nutritiva) del cibo consumato, si diffonde in tutto il corpo, l'essenza nutritiva corporea assorbe nutrimento e produce un gruppo di qualità materiali. Da quel momento in poi, i gruppi prodotti dalle Quattro Origini nascono incessantemente, come la fiamma di una lampada accesa. Tralasciando il momento nascente, fintanto che questi gruppi si trovano nel loro stadio statico, ognuna delle quindici classi di coscienza posteriori aiutano la post-esistenza.

Vuddhivirulhiya significa "per il graduale sviluppo e progresso della serie delle qualità corporee nate dalle Quattro Origini." Pertanto, se i quattro tipi di gruppi corporei, sono ripetutamente correlati alla relazione causale della post-esistenza, allora lasciano dietro di loro, quando il loro periodo di vita fisico è terminato, un'energia potente - un'energia adeguata per produrre lo sviluppo, il progresso e la prosperità delle successive serie di gruppi.

Fine della relazione Pacchajata.

Asevana-Paccaya (ricorrenza abituale)

I quarantasette tipi di apparenze mondane che comprendono le dodici classi di coscienza immorale, le diciassette classi mondane di coscienza morale e le diciotto classi di coscienza non operante (ottenute escludendo le due classi di coscienza *avajjana*), definiscono in questo caso la relazione causale della ricorrenza abituale. Quando uno di questi arriva al processo apperzionale (cioè, la sequenza di sette stati di coscienza simili in un processo di pensiero) ogni appercezione precedente si collega causalmente attraverso la ricorrenza abituale con ogni appercezione successiva. Le cose correlate, *paccayuppanna-dhamma*, comprendono le successive percezioni come indicato sopra, così come i Quattro Sentieri.

In che senso si intende il termine *asevana*? Deve essere inteso nel senso di abituarsi alla costante ripetizione o di far accettare nella sua *paccayuppanna-dhamma* la sua ispirazione, affinché acquisiscano sempre maggiore capacità, energia e forza. In questo caso *pagunabhava* significa capacità dei pensieri apperzionali successivi nelle loro funzioni apperceptive e fasi; proprio come chi legge molte volte una lezione diventa più competente ad ogni nuova lettura.

Parivasa significa letteralmente infondere o ispirare. Proprio come un panno di seta è infuso da dolci profumi, così è anche il corpo del pensiero, per così dire, è infuso o ispirato da brama, odio e così via; o da disinteresse (*arajjana*), amicizia (*adussana*) e così via. Sebbene l'appercezione precedente cessi, la sua forza apperzionale non cessa; cioè, la sua forza pervade il pensiero successivo. Pertanto, ogni apparizione successiva, quando sorge, diventa più vigorosa a causa della precedente abitudine. Quindi il pensiero immediatamente precedente abitua o fa accettare al suo successore immediato la sua assuefazione. Tuttavia, il processo di ricorrenza abituale di solito cessa al settimo pensiero,

dopo il quale seguono gli effetti dei momenti-pensiero di ritenzione o si verifica la subsidenza nel continuum della vita.

Qui dovrebbe essere menzionata anche la ricorrenza abituale, trattata nei *Sutta*. Molti passaggi si trovano in diverse parti del Suttapitaka. Tali sono: *satipatthanam bhaveti*: "si coltivano le applicazioni più zelanti nella consapevolezza"; *sammappadhanam bhaveti*: "si coltiva lo sforzo supremo"; *sati-sambojjhangam bhaveti*: "si coltiva la consapevolezza, un fattore di illuminazione"; *dhammavicaya-sambojjhangam bhaveti*: "si coltiva "l'investigazione della verità", un fattore di illuminazione"; *sammaditthim bhaveti*: "si coltiva la retta visione"; *sammasankhappam bhaveti*: "si coltiva la retta aspirazione". e così via. In questi passaggi, per "*bhaveti*" si intende ripetere lo sforzo per un giorno o per sette giorni o per un mese o per sette mesi o per un anno o per sette anni.

Le azioni morali e immorali, che sono state ripetutamente compiute o coltivate, o molte volte compiute in esistenze precedenti, causalmente si relazionano in modo casuale con azioni morali e immorali dell'esistenza attuale rispettivamente per il loro miglioramento o peggioramento.

La relazione che determina rispettivamente il miglioramento e il peggioramento di tali azioni morali e immorali, in qualche altro tempo passato o in qualche esistenza futura, è chiamata condizione sufficiente, ma quella che ha effetto solo durante il processo appercezionale si chiama ricorrenza abituale.

In questo mondo, ci sono chiaramente sempre molti effetti o conseguenze accidentali che perseguono grandi successi nell'arte, nella scienza, nella letteratura e così via, che vengono realizzati nel pensiero, nelle parole e nelle azioni, continuamente, ripetutamente e incessantemente.

Poiché una tale relazione di ricorrenza abituale si trova in tutti i fenomeni transitori, lo zelo e lo sforzo ardenti, esercitati per un lungo periodo di tempo, si sono sviluppati a un livello talmente elevato che grandi e difficili attività hanno raggiunto il pieno compimento e persino la Buddhità è stata raggiunta.

Fine della relazione Asevana.

Kamma-Paccaya (Kamma)

La relazione del *kamma* è di due tipi: *kamma* coesistente e *kamma* asincrono.

Di questi due, tutte le formazioni mentali (*sankhara* – ovvero pensiero discorsivo, volizione, immaginazione, emozione) morali e immorali, che consistono in tre fasi temporali, costituiscono la relazione causale del *kamma* coesistente. Le loro realtà correlate sono: tutte le classi di coscienza e i loro concomitanti mentali in coesistenza con la volontà; qualità materiali nate dal *kamma*, che sorgono contemporaneamente al concepimento della rinascita, e qualità materiali prodotte dalla mente durante il periodo dell'esistenza.

Le formazioni mentali morali e immorali passate costituiscono la relazione causale del *kamma* asincrono. Le loro realtà correlate sono le trentasette classi della coscienza mondana risultante, i loro concomitanti mentali e tutte le qualità materiali nate dal *kamma*.

Perché il *kamma* è così chiamato? È così chiamato per la sua peculiare funzione. Questa funzione peculiare non è altro che la formazione mentale stessa, e domina ogni azione. Quando ha luogo un'azione mentale, verbale o fisica, la formazione mentale determina, modella o agisce in modo che i suoi concomitanti svolgano contemporaneamente le loro rispettive funzioni. Per questo motivo, si dice che la volizione sia predominante in tutte le azioni. Quindi il *kamma* è così chiamato per la sua peculiare funzione. Oppure, per definirlo in un altro modo, il *kamma* è ciò con cui le creature fanno (o agiscono). Cosa fanno allora? Fanno lavoro fisico, lavoro verbale e lavoro mentale. Qui, per "lavoro fisico" si intende stare in piedi, seduti e così via; fare un passo avanti e indietro, e così via; e persino l'apertura e la chiusura delle palpebre. Il lavoro verbale significa produrre suoni vocali. Il lavoro mentale significa pensare saggiamente o male e, in breve, le funzioni del vedere, dell'ascoltare e così via,

con i cinque sensi. Quindi tutte le azioni degli esseri sono determinate da questa formazione mentale. Pertanto si chiama *kamma*.

Sahajata è ciò che nasce simultaneamente con le sue realtà correlate. *Sahajata-kamma* è una realtà coesistente così come un *kamma*. *Sahajatakamma-paccaya* è una relazione causale che si erge (ai suoi effetti) per mezzo del *kamma* coesistente.

Nanakkhanikam è una realtà diversa nel tempo rispetto ai suoi effetti. Vale a dire, il momento in cui sorge la formazione mentale è uno e il momento in cui si verificano i suoi effetti è un altro; o, in altre parole, la formazione mentale è asincrona. Quindi la formazione mentale asincrona è una formazione mentale che differisce nel tempo dal suo effetto. Quindi *Nanakkhanikakammapaccaya* è una relazione causale che si erge (con i suoi effetti) attraverso il *kamma* asincrono. La formazione mentale che coesiste con il sentiero Ariya, solo al momento della sua cessazione, produce immediatamente il suo effetto, e quindi è anche asincrona.

In questo contesto, una formazione mentale morale come la carità, per esempio, è causalmente correlata alla sua mente e alle sue qualità mentali coesistenti, insieme alle qualità materiali prodotte dalla stessa mente, attraverso il *kamma* coesistente. È anche causalmente correlata, tramite il *kamma* asincrono, agli aggregati risultanti della mente e alle qualità materiali nate da quel *kamma*, che sorgeranno in un lontano futuro. Quindi una formazione mentale, tramutata in un corso d'azione che comporta conseguenze morali e immorali, è causalmente correlata alle sue realtà correlate attraverso due relazioni così diverse in due momenti diversi.

In questa relazione asincrona del *kamma*, il *kamma* indica un'energia abbastanza peculiare. Non cessa anche se la volontà cessa, ma segue latentemente le sequenze della mente. Non appena ottiene un'opportunità favorevole, ha effetto immediatamente dopo che il pensiero morente è cessato, trasformandosi nella forma di un individuo nell'esistenza immediatamente successiva. Ma, se non ottiene alcuna opportunità favorevole, rimane nella stessa modalità latente per molte centinaia di esistenze. Se ottiene un'opportunità favorevole, allora quello che viene chiamato "mamma sublime" ha effetto, nella successiva esistenza nel *Brahma-loka*, trasformandosi nella forma di un *Brahma-deva*, ed è

così maturo che si esaurisce alla fine di questa seconda esistenza, e non va oltre.

Fine della relazione del Kamma.

Vipaka-Paccaya (effetti)

Trentasei classi di coscienza risultante e le loro concomitanti sono la relazione di effetto. Poiché sono reciprocamente correlate l'una all'altra, le realtà correlate le comprendono tutte, così come le qualità materiali nate dal *kamma* al momento del concepimento e quelle prodotte dalla coscienza risultante durante la vita.

In che senso viene applicato il *vipaka*? È applicato nel senso di *vipaccana*, che significa un cambiamento di stato dall'infanzia o dalla giovinezza alla maturità. Ciò che si intende per il primo è l'infanzia della volontà passata, che è nota come *kamma* asincrono. Per maturità, inoltre, si intende la maturità dello stesso *kamma*.

In questo ambito, deve essere compreso che ogni volizione ha quattro *avattha*, o fasi temporali *cetanaavattha*, o geni della volontà; *kammavattha*, o continuazione della volontà; *nimittavattha*, o rappresentazione della volontà, e *vipakavattha*, o risultato finale. Qui, sebbene la volontà stessa cessa, la sua funzione peculiare non cessa, ma segue latentemente i processi del pensiero. Questo è chiamato *kammavattha*, o continuazione della volontà.

Quando si ottiene un'occasione favorevole per la fruizione, il *kamma* rappresenta se stesso alla persona che sta per morire. Vale a dire, lui stesso si sente come se stesse facendo benevolenza, o stesse osservando i precetti, o stesse uccidendo delle creature. Se questo *kamma* non riesce a rappresentare se stesso, ne viene rappresentato un segno. Vale a dire, lui stesso si sente come se fosse in possesso delle offerte, dei doni, delle armi e così via; o qualsiasi altra cosa con cui ha commesso un tale *kamma* nel passato. Oppure, a volte, gli viene rappresentato il segno della prossima esistenza dove è destinato a far sorgere la sua nuova vita. Vale a dire, oggetti come le dimore o i palazzi dei De-

va, o i fuochi dei mondi Niraya, e così via, che - poiché sarà suo compito ottenere, o sperimentare, nell'esistenza immediatamente successiva - entra nei campi di presentazione attraverso le sei porte. Questi sono chiamati *nimittavatta*, la rappresentazione della volontà.

Ora, come dobbiamo intendere il *vipakavatta*? Se una persona muore con la sua attenzione fissata su una di queste tre classi di oggetti, o sul *kammastesso* o sul segno di esso, o sul segno del destino, si dice che il *kamma* abbia avuto effetto o è giunto a fruizione, nell'immediata nuova esistenza. Si è trasformato in una personalità e appare, per così dire, nella forma di un essere nella nuova esistenza. Questo è chiamato *vipakavatta*, o il risultato finale. Qui, nei primi tre *avatta*, si dice che la volontà sia nello stato dell'infanzia o della giovinezza. L'ultima mostra che la volontà è giunta a maturità e può svilupparsi da sola. Pertanto, come è stato detto, *vipaccana* significa un cambiamento di stato dall'infanzia o dalla giovinezza alla maturità. Quindi *vipaka* è il nome assegnato agli stati di coscienza e ai loro concomitanti, che sono il risultato delle volizioni, o alle stesse volontà maturate.

Così come i manghi sono molto morbidi e delicati quando sono maturi, così anche gli stati che ne derivano sono molto tranquilli, poiché sono inattivi e non hanno stimoli. Sono così tranquilli che gli oggetti del subconscio sono sempre deboli e oscuri. Al risveglio dal subconscio, non si ha coscienza di quale fosse il suo oggetto. Per questo motivo, non vi è alcuna possibilità che si verifichi un processo di pensiero, che possa riflettere l'oggetto della subcoscienza in questo modo: "Tale e tale oggetto è stato incontrato nell'esistenza passata" - sebbene, nel sonno durante la notte, la subcoscienza prende come oggetto una delle tre classi di oggetti (*kamma*, i simboli del *kamma* e i simboli del proprio destino futuro), sperimentata prima, al momento dell'avvicinarsi della morte, nell'esistenza immediatamente precedente. Quindi, non si sa nulla di alcun oggetto di un'esistenza precedente, sia nel sonno che nella veglia. Così la relazione reciproca attraverso l'inattività, calma e tranquilla, è definita la funzione di *vipaka*.

Fine della relazione Vipaka.

Ahara-Paccaya (cibo)

La relazione del cibo è di due tipi: materiale e immateriale. Di questi, il cibo materiale connota l'essenza nutritiva (o quello che viene chiamato cibo commestibile), che a sua volta si suddivide in due specie: interna ed esterna.

Tutte le qualità naturali nate dalle Quattro Cause, relative a quelle creature che vivono di cibo commestibile, sono i *paccayuppanna-dhamma* legati ai due tipi di cibo materiale.

Quanto al cibo immateriale, è di tre tipi: contatto, attività volitiva della mente e coscienza. Questi tipi di cibo immateriale, o *paccaya dhamma*, sono causalmente correlati alle proprietà coesistenti, sia mentali che materiali, che sono il loro corrispondente *paccayuppanna-dhamma*.

In che senso si deve intendere *ahara*? Ahara deve essere inteso nel senso di "sostenere con forza", che significa "far esistere fermamente". Vale a dire, una realtà relativa nutre la sua realtà correlata in modo da consentirle di resistere a lungo, di svilupparsi e di prosperare, per mezzo del supporto. Sebbene la relazione causale del cibo possieda un potere di produzione, il potere del supporto è qui predominante.

In questo caso, i due cibi materiali sono chiamati *ahara*, perché sostengono fortemente il gruppo delle qualità materiali interne nate dalle Quattro Cause, nutrendole in modo che possano esistere fermamente, durare a lungo e raggiungere senza problemi i limiti della loro vita.

Anche il contatto è un *ahara*, perché sostiene con forza le sue realtà coesistenti e consente loro di stare fermamente e di durare a lungo nutrendole con l'essenza estratta da oggetti desiderabili e indesiderabili. L'attività volontaria del-

la mente, o (in una parola) la volontà, è un ahara in quanto fornisce coraggio per l'esecuzione di azioni, parole e pensieri. Anche la coscienza è un *ahara*, in quanto predomina in tutti i pensieri su un oggetto. Questi tre cibi immateriali, nel fornire nutrimento ai mentali coesistenti, influenzano anche i materiali coesistenti.

Ahara può anche essere spiegato dopo il metodo dei Sutta. Proprio come gli uccelli, con il loro istinto di orientamento, volano di albero in albero e di bosco in bosco, e beccano i frutti, sostenendosi così per tutta la loro vita, così anche gli esseri - con le sei classi di coscienza, sperimentano gli oggetti; con i sei tipi di attività mentale volitiva, perseverano a ottenere qualcosa come oggetto; e con i sei tipi di contatto, fanno apparire l'essenza degli oggetti: godono il piacere o soffrono il dolore. Oppure, unicamente con le sei classi di coscienza, che comprendono gli oggetti, si avvalgono della formazione, o del divenire, del corpo e della mente. Oppure, solo con i contatti, facendo apparire gli oggetti in modo che le sensazioni possano essere suscitate attraverso gli stessi, coltivano il desiderio. Oppure, compiendo vari tipi di azioni attraverso la brama accompagnata da volizioni, migrano (per così dire) da esistenza a esistenza. Occorre quindi capire quanto sia esteso il funzionamento dei diversi alimenti.

Fine della relazione Ahara.

Indriya-Paccaya (controllo)

La relazione di controllo è di tre tipi, vale a dire la coesistenza, la preesistenza e la vita fisica.

Di questi, i *paccaya-dhamma* del primo tipo sono i quindici controlli coesistenti, vale a dire, vita psichica, coscienza, piacere, dolore, gioia, sofferenza, indifferenza edonistica, fede, energia, consapevolezza, concentrazione, ragione, pensiero: "Io-verrò-a-conoscere-l'ignoto (*Nibbana*)", il pensiero: "Io-so", e il pensiero: "Io-ho-conosciuto". I *paccayuppanna-dhamma* sono le loro proprietà coesistenti, sia mentali che materiali.

I *paccaya-dhamma* del secondo tipo sono i cinque organi senzienti: l'occhio, l'orecchio, il naso, la lingua e il corpo. I *paccayuppanna-dhamma* sono i cinque sensi insieme ai loro concomitanti.

I *paccaya-dhamma* del terzo tipo è solo uno, cioè la vita fisica stessa. E tutte le qualità materiali nate dal kamma, ad eccezione della stessa vita fisica, sono i suoi *paccayuppanna-dhamma*.

In che senso si deve intendere *indriya*? È da intendersi nel senso di "esercitare il controllo su". Su cosa esercita il controllo? Esercita il controllo sui suoi *paccayuppanna-dhamma*. In quale funzione? Nelle loro rispettive funzioni. La vita psichica esercita il controllo sulle sue proprietà mentali coesistenti nell'infondere la vita, cioè nella questione del loro prolungamento per continuità. La coscienza esercita il controllo sulla questione del pensare a un oggetto.

Qui, alcuni potrebbero porre una domanda come questa: "Perché i due sessi - la femmina e il maschio - che sono compresi nella categoria dei controlli, non sono presenti in questa relazione come *paccaya-dhamma*?"

La risposta è: perché non hanno nessuna delle funzioni di un *paccaya*. Un *paccaya* ha tre tipi di funzionamento, vale a dire, produrre, supportare e mantenere. Qui, se A è causalmente correlato a B nel sorgere di B, si dice che il funzionamento di A è quello di produrre, perché se A non si fosse verificato, il sorgere di B sarebbe stato impossibile. Il funzionamento di *Anantara* può essere qui citato. Di nuovo, se A è causalmente correlato a B nell'esistenza, nello sviluppo e nella prosperità di B, si dice che il funzionamento di A è quello di supporto, perché se A non avvenisse B non si reggerebbe, si svilupperebbe e prospererebbe. La relazione di *Pacchajata* servirà qui come esempio. E, se A è causalmente correlato a B nel prolungamento per continuità di B, si dice che il funzionamento di A è quello del mantenimento, perché se A non esistesse, il prolungamento di B sarebbe ostacolato e la sua continuità sarebbe incompleta. Il funzionamento della vita fisica lo illustrerà.

Ora, i due sessi non eseguono nessuna delle suddette tre funzioni. Pertanto, non sono presi come un *paccaya-dhamma* in questa relazione di controllo. Se è così, devono ancora essere chiamati controlli? Sì, devono essere chiamati controlli. Perché? Perché hanno qualcosa del potere di controllo. Controllano il corpo nella sua struttura sessuale (*linga*), nel suo aspetto (*nimitta*), nei suoi caratteri (*kutta*) e nelle sue disposizioni esteriori (*akappa*). Pertanto, nel periodo del concepimento, se il sesso femminile è prodotto in un essere, tutta la sua personalità, cioè i cinque aggregati prodotti dalle Quattro Cause (*kamma*, e così via), tende alla femminilità. L'intero corpo, infatti, non mostra nient'altro che la struttura femminile, l'aspetto femminile, il carattere femminile e la disposizione esteriore femminile. Qui, né il sesso femminile produce quelle qualità, né le sostiene, né le mantiene. Ma, in effetti, quando il corpo (cioè i cinque aggregati) viene ad esistere, il sesso esercita il controllo su di esso come se esso (il sesso) gli desse l'ordine di diventare così e così. Anche tutti gli aggregati diventano conformi al sesso, e non fuori conformità. Tale è il potere di controllo del sesso femminile nella struttura femminile. Allo stesso modo il sesso maschile esercita il controllo nella struttura maschile. Così i due sessi hanno funzioni di controllo nelle strutture, quindi possono "essere chiamati controlli".

Per quanto riguarda la base del cervello, sebbene funga da base per i due elementi della cognizione mentale, non li controlla in alcun modo. Perché, sia che

il cervello sia puro o meno, gli elementi della cognizione mentale in una persona di mente ben addestrata non si conformano mai ad esso.

Fine della relazione Indriya.

Jhana-Paccaya (jhana)

I sette costituenti del *jhana* sono i *paccaya-dhamma* nella relazione del *jhana*. Essi sono: *vitakka* (applicazione iniziale), *vicara* (applicazione sostenibile), *piti* (interesse piacevole), *somanassa* (gioia), *domanassa* (dolore), *upekkha* (indifferenza edonistica) ed *ekaggata* (concentrazione come capacità di individualizzazione). Tutte le classi di coscienza (con l'eccezione dei cinque sensi), i loro concomitanti e le loro qualità materiali in coesistenza con i sette costituenti, in questo caso sono i *paccayuppanna-dhamma*.

In che senso si deve intendere *jhana*? *Jhana* deve essere inteso nel senso di osservare da vicino o guardare attivamente; vale a dire avvicinarsi all'oggetto e osservarlo mentalmente. Proprio come un arciere - che da lontano è in grado di lanciare una freccia nell'occhio di un toro - tiene saldamente in mano la freccia e l'arco, e con fermezza la dirige verso l'obiettivo, e guardando attentamente, o meglio mirando, scocca la freccia nell'occhio del toro, così anche, parlando di uno yogi o di uno che pratica i *jhana*, dobbiamo dire che lui, dirigendo la sua mente verso l'oggetto, rendendola salda e osservando l'oggetto *kasina*, spinge la sua mente su di esso per mezzo di questi sette costituenti del *jhana*. Così, osservandoli da vicino, una persona svolge la sua azione del corpo, della parola e della mente, senza fallire. In questo caso, "azione del corpo" significa movimento fisico; "azione della parola" significa fare espressioni vocali, come i suoni di alfabeti, parole e così via; azione della mente "significa essere coscienti degli oggetti di qualsiasi tipo. Quindi nessuna azione, come fare un'offerta o uccidere, può essere eseguita da una mente debole priva dei costituenti necessari del *jhana*. Lo stesso con tutte le azioni morali e immorali.

Per avere una chiara comprensione del suo significato, il segno caratteristico saliente di ciascun costituente del *jhana* dovrebbe essere spiegato separatamente. *Vitakka* ha il tratto caratteristico di dirigere le proprietà concomitanti

verso l'oggetto e, quindi, fissare saldamente la mente all'oggetto. *Vicara* ha il segno caratteristico di rivedere l'oggetto più e più volte, e legare saldamente la mente all'oggetto. *Piti* ha il segno caratteristico di creare interesse per l'oggetto e rendere la mente felice e soddisfatta di esso. I tre tipi di *vedana*, cioè gioia, dolore e indifferenza, hanno i segni caratteristici del sentire l'oggetto, e fissare la mente per l'esperienza dell'essenza di oggetti desiderabili, indesiderabili e neutri. *Ekaggata* ha il segno caratteristico della concentrazione e mantiene la mente saldamente fissata sull'oggetto.

Fine della relazione del Jhana.

Magga-Paccaya (sentiero)

I dodici costituenti del sentiero sono i *paccaya-dhamma* in questa relazione del *magga*. Essi sono: retta visione, retta aspirazione, retta parola, retta azione, retto sostentamento, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione, falsa visione, falsa aspirazione, falso sforzo e falsa concentrazione. Non ci sono, tuttavia, proprietà mentali distinte a cui assegnare i termini della Falsa Parola, Falsa Azione e Falso Sostentamento. Questi sono solo altri nomi per i quattro aggregati nocivi (*akusala-khandha*) che appaiono sotto i nomi di menzogna e così via. Pertanto non sono presi come componenti distinti del percorso. Tutte le classi di coscienza e i concomitanti mentali condizionati da *hetu*, e tutte le qualità materiali in coesistenza con la mente condizionata da *hetu*, sono *paccayuppanna-dhamma*.

In che senso si deve intendere *magga*? Deve essere inteso nel senso di sentiero, cioè come il mezzo per raggiungere il regno della sofferenza o il regno del Nibbana. Gli otto componenti del sentiero (Retta Visione e così via) conducono al Nibbana. I quattro componenti del falso sentiero conducono al regno della sfortuna.

Ora il funzionamento del *jhana* è rendere la mente focalizzata, salda ed estatica sull'oggetto. "Mente estatica" significa mente che affonda nell'oggetto *kasi-na*, e così via, come un pesce in acque profonde. Il funzionamento di *magga* è quello di rendere la volontà *kammica* nella "via d'entrata" al cerchio dell'esistenza e la volontà *bhavanica* nella "via d'uscita" del cerchio, focalizzata e ferma in un corso d'azione, di sviluppare, fiorire e prosperare e raggiungere un piano più alto. Questa è la distinzione tra le due relazioni.

In questo caso, la volontà *kammica* che può produrre una rinascita - dal momento che ha funzionato in atti morali e immorali come togliere la vita, e così

via - è chiamata *kammapathapatta*. E la volontà *bhavanica*, che raggiunge gli stadi superiori, cioè procede dallo stadio sensuale a quello trascendentale, attraverso una successione di stadi sempre più alti, per il potere di una successione ordinata di pratiche di addestramento (*bhavananukamma*), anche nel breve periodo occupato da una postura corporea, si parla di *bhummantarapatta*.

Per comprendere questa relazione, il segno caratteristico di ciascuno dei componenti del sentiero dovrebbe anche essere spiegato separatamente nel modo mostrato nella Relazione *Jhana*.

Fine della relazione Magga.

Sampayutta (associazione)

Le relazioni di associazione e dissociazione formano una coppia. Così fanno anche le relazioni di presenza e assenza, e di sospensione e continuazione. Queste tre coppie di relazioni non sono speciali. Sono menzionate solo per mostrare che, nelle relazioni precedenti, alcuni *paccaya-dhamma* si riferiscono causalmente ai loro *paccayuppanna-dhamma*, per associazione, e altri per dissociazione; alcuni per presenza e altri per assenza; alcuni in disuso e altri in uso.

Anche qui in passaggi come: "*Atthi ti kho, kaccana, ayam eko anto; natthi ti kho dutiyo anto ti*", le parole *atthi* e *natthi* indicano le visioni eretiche dell'eternalismo e del nichilismo. Pertanto, al fine di prevenire tali interpretazioni, viene menzionata l'ultima coppia di relazioni.

Tutte le classi di coscienza e le proprietà mentali si relazionano reciprocamente l'una all'altra tramite associazione.

In che senso si deve intendere "*sampayutta*"? "*Sampayutta*" deve essere inteso nel senso di associazione, o per coalescenza, con i quattro mezzi associativi, vale a dire, il sorgere simultaneo, la cessazione sincrona, la base unica e l'oggetto unico. In questo caso, per *ekibhavam gato* (o coalescenza), si intende che la coscienza visiva si fonde con le sue sette proprietà mentali così completamente che si parla di tutte insieme come vista. Di questi otto stati mentali non si indicano più con i loro nomi speciali, perché è davvero difficile conoscerli separatamente. La stessa spiegazione si applica alle altre classi di coscienza.

Fine della relazione Sampayutta.

Vipayutta-Paccaya (dissociazione)

La relazione di dissociazione è di quattro tipi diversi, vale a dire la coesistenza, la preesistenza di base, la preesistenza oggettiva di base e la postesistenza. Di questi quattro, *paccaya* e *paccayuppanna-dhamma* della dissociazione coesistente possono essere mentali o fisici secondo quanto è stato mostrato nella relazione di convivenza. Quindi uno mentale è causalmente correlato ad uno fisico tramite la dissociazione coesistente e viceversa. Uno "mentale" in questo caso, quando si parla di *paccaya*, indica i quattro aggregati mentali, vale a dire, sensazione, percezione, funzioni mentali e coscienza durante la vita; e uno "fisico" quando si parla di *paccayuppanna*, indica le qualità materiali prodotte dalla mente. Ancora una volta uno "fisico" quando si parla di *paccaya*, indica la base del cuore al momento del concepimento, e uno "mentale", quando si parla di *paccayuppanna*, indica i quattro aggregati mentali che appartengono alla rinascita.

I restanti tre tipi di dissociazione sono già stati spiegati.

Fine della relazione Vippayutta.

Atthi-Paccaya (presenza)

La relazione di presenza è di sette tipi diversi, vale a dire la coesistenza, la preesistenza di base, la preesistenza oggettiva, la preesistenza oggettiva di base, la post-esistenza, il cibo materiale e il controllo della vita fisica.

Di questi, la relazione di presenza coesistente è quella di mera convivenza. Analoga interpretazione va fatta per i restanti sei, per i quali si rimanda alle relazioni equivalenti già spiegate. Le classificazioni delle realtà relative e delle realtà correlate sono già state trattate prima in ciascuna delle relazioni interessate.

Perché *atthi-paccaya* è così chiamato? *Atthi-paccaya* è così chiamato perché si riferisce causalmente al suo effetto essendo presente nelle tre fasi del tempo chiamate *khana*.

Fine della relazione Atthi-Paccaya.

I restanti tre tipi di dissociazione sono già stati spiegati.

Fine della relazione Vippayutta.

22, 23, 24

22. Natthi-Paccaya (quiescenza);

23. Vigata-Paccaya (assenza);

24. Avigata-Paccaya (continuità)

La relazione di assenza è interamente la relazione di contiguità; lo stesso è la relazione di quiescenza. La relazione di continuità è anche la stessa della relazione di presenza. Le parole "atthi" e "avigata" hanno lo stesso significato; così anche le parole "natthi" e "vigata".

Fine della relazione Natthi, Vigata e Avigata.

Paccaya-Sabhago (sintesi delle relazioni)

Verrà ora esposta la sintesi delle relazioni.

La relazione *sahajata* (coesistenza) può essere suddivisa in quindici tipi, cioè quattro *sahajata* superiori, quattro *sahajata* medi e sette *sahajata* inferiori. I quattro *sahajata* superiori comprendono *sahajata* ordinario, *sahajatanissaya* (dipendenza nella coesistenza), *sahajatatthi* (presenza coesistente) e *sahajata-avigata* (continuità coesistente). I quattro *sahajata* medi comprendono *annamanna* (reciprocità), *vipaka* (effetto), *sampayutta* (associazione) e *sahajata-vippayutta* (dissociazione coesistente). I sette *sahajata* inferiori comprendono *hetu* (condizione), *sahajata-dhipati* (dominio coesistente), *sahajata-kamma* (kamma coesistente), *sahajathara* (cibo coesistente), *sahajatindriya* (controllo coesistente), *jhana* e *magga* (via).

Rupahara, o cibo materiale, è di tre tipi: *rupahara* (cibo materiale comune), *rupaharatthi* e *rupaharavigata*.

Rupa-jivitindriya, o controllo della vita fisica, è di tre tipi: *rupa-jivitindriya*, *jivitindriyatthi* e *rupa-jivitindriya-avigata*.

La relazione *purejata* (preesistenza) può essere suddivisa in diciassette tipi: sei *vatthu-purejata* (preesistenza fondamentale), sei *arammana-purejata* (preesistenza oggettiva) e cinque *vattharammana-purejata* (preesistenza oggettiva di base). Di questi, i sei *vatthu-purejata* sono *vatthu-purejata*, *vatthupurejatanissaya*, *vatthu-purejatindriya*, *vatthu-purejata-vippayutta*, *vatthu-purejatatthi* e *vatthu-purejata-avigata*. I sei *arammana-purejata* sono: *arammana-purejata*, alcuni *arammana*, altri *arammanadhipati*, alcuni *arammana-aranmanupanissaya*, *arammana-purejatatthi* e *arammana-purejata-avigata*. Le parole "kinci" e "koci" in *kinci arammanam* e così via sono usate per assorbire solo i *nipphanna-rupa* presenti (quali-

tà materiali determinate dal kamma e dagli ambienti). I cinque *vattharammana-purejata* sono *vattharammana-purejata*, *vattharammanapurejata-nissaya*, *vattharammana-purejata-vippayutta*, *vattharammana-purejatatthi* e *vattharammana-purejata-avigata*.

La relazione *pacchajata* o post-esistenza può essere suddivisa in quattro tipi: *pacchajata*, *pacchajata-vippayutta*, *pacchajatatthi* e *pacchajata-avigata*.

La relazione *anantara* (contiguità) è di sette tipi: *anantara*, *samanantara*, *anantarapanissaya*, *asevana*, *anantara-kamma*, *natthi* e *vigata*. Di questi, *anantara kamma* è la volontà che appartiene al Sentiero Ariya. Produce il suo effetto, cioè il frutto Ariya.

Ci sono cinque relazioni che non entrano in nessuna categoria. Queste sono: il rimanente *arammana*, il rimanente *arammanadhipati*, il rimanente *arammanupanissaya*, tutto *pakatupanissaya* e il rimanente tipo di kamma che è il kamma asincrono.

Pertanto, le relazioni esposte nel Grande Trattato (Patthana) sono in tutto di cinquantaquattro tipi.

Di queste relazioni, tutte le specie *purejata*, tutte le specie *pacchajata*, il cibo materiale e il controllo della vita fisica sono relazioni presenti. Tutte le specie *anantara* e *nanakkhanika kamma* sono relazioni passate. Omettendo il Nibbana e l'idea, *pannatti*: le relazioni di *arammana* e *pakatupanissaya* possono essere classificate nei tre periodi di tempo: passato, presente e futuro. Ma il Nibbana e l'idea sono sempre fuori dal tempo.

Questi due Dhamma - Nibbana e *pannatti* (idea) - sono entrambi chiamati *appaccaya* (vuoto di relazione causale), *asankhata* (incondizionato). Perché? Perché sono assolutamente privi di divenire. Quelle realtà o fenomeni che hanno nascita o genesi sono chiamati *sappaccaya* (realtà correlate), *sankhata* (realtà condizionate) e *paticca-samuppanna* (realtà che derivano da una congiuntura di circostanze). Quindi quei due dhamma, essendo privi di divenire, vengono in realtà chiamati *appaccaya* e *asankhata*.

Tra le realtà correlate e condizionate, non c'è un singolo fenomeno che sia permanente, duraturo, eterno e immutabile. In effetti, sono tutte impermanenti, poiché sono soggette a dissoluzione. Perché? Perché, nel nascere, sono legati ad alcune cause e anche le loro cause non sono permanenti.

Il Nibbana e l'idea non sono paccaya-dhamma o realtà in relazione? Non sono permanenti e duraturi? Sì, è così, ma nessun fenomeno avviene interamente attraverso il Nibbana o la sola idea come unica causa. I fenomeni si verificano o sono prodotti da molte cause che non sono permanenti e durature.

Quelle realtà che non sono permanenti sono sempre angoscianti e dolorose per gli esseri con i tre tipi di affezioni. Pertanto, sono considerati malati perché sono terribili. Qui i tre tipi di affezioni sono "*dukkha-dukkhata*" (malato a causa della sofferenza), "*sankhara-dukkhata*" (malato a causa del condizionamento) e "*viparinama-dukkhata*" (malato a causa dell'impermanenza). Tutte le realtà sono impermanenti e si dissolvono in ogni momento, anche mentre occupano una posizione. Quindi, come può esserci un sé o un'anima essenziale nelle creature e nelle persone, anche se, per tutta la loro vita, immaginano di essere permanenti? Tutto è anche soggetto a malattie. Quindi, come può esserci un sé essenziale o un'anima nelle creature e nelle persone che sono sotto l'oppressione dei mali e che tuttavia bramano la felicità? Quindi tutte le realtà sono prive di sé a causa dell'assenza di un'anima.

Riassumendo. Con l'esporre le ventiquattro relazioni, il Buddha rivela i seguenti principi: tutte le realtà condizionate devono il loro divenire o la loro esistenza a cause e condizioni, e nessuna al mero desiderio, volontà o dominio degli esseri. E tra tutte le realtà soggette a cause e condizioni, non ce n'è una che sorge per poche cause; sorgono, infatti, tutte solo attraverso molte cause. Pertanto, questa esposizione raggiunge il suo punto culminante nel rivelare la dottrina del Non-sé o dell'Anima.

Fine della Sintesi delle Relazioni.

Paccaya-Ghatananaya (sincronia delle relazioni)

Viene adesso esposta la sincronia delle relazioni.

La concorrenza delle relazioni causali in una realtà correlata è chiamata sincronia delle relazioni o *paccaya-ghatana*. Tutti i fenomeni sono chiamati *sapaccaya* (correlato alle cause), *sankhata* (condizionato dalle cause) e *paticcasamuppanna* (derivante da una congiuntura di circostanze), perché nel sorgere e nello stare in piedi coesistono con, o hanno o sono condizionati da questi ventiquattro relazioni causali. Quali sono questi fenomeni? Sono: 121 classi di coscienza, 52 tipi di proprietà mentali e 28 tipi di qualità materiali.

Di queste, le 121 classi di coscienza possono essere classificate in sette, sotto la categoria di dhatu (elementi):

1. l'elemento della cognizione visiva
2. l'elemento della cognizione uditiva
3. l'elemento della cognizione olfattiva
4. l'elemento della cognizione gustativa
5. l'elemento della cognizione tattile
6. l'elemento dell'apprensione
7. l'elemento della comprensione.

Di questi:

1. le due classi della coscienza visiva sono chiamate elementi della cognizione visiva;
2. le due classi della coscienza uditiva sono chiamate elementi della cognizione uditiva;

3. le due classi della coscienza olfattiva sono chiamate elementi della cognizione olfattiva;
4. le due classi della coscienza gustativa sono chiamate elementi della cognizione gustativa;
5. le due classi della coscienza tattile sono chiamate elementi della cognizione tattile;
6. "la relazione mentale verso una qualsiasi delle cinque porte" (*pancadvaravajjana*) e le due classi di "accettazione delle impressioni" (*sampaticchana*) sono chiamate elementi di apprensione;
7. le restanti 108 classi di coscienza sono chiamate elementi di comprensione.

Anche i cinquantadue tipi delle proprietà mentali sono divisi in gruppi:

- sette universal
- sei particolari
- quattordici immorali
- venticinque radianti.

Delle ventiquattro relazioni:

quindici relazioni sono comuni a tutti gli stati mentali: *arammana*, *anantara*, *samanantara*, *sahajata*, *annamanna*, *nissaya*, *upanissaya*, *kamma*, *ahara*, *indriya*, *sampayutta*, *atthi*, *natthi*, *vigata* e *avigata*.

Non esiste una singola classe di coscienza o proprietà mentale che sorge senza la relazione causale di *arammana* (oggetto). Lo stesso vale per le restanti relazioni causali di *anantara*, *samanantara*, *sahajata* e così via.

Solo otto relazioni - *hetu*, *adhipati*, *purejata*, *asevana*, *vipaka*, *jhana*, *magga* e *vippayutta* - sono comuni ad alcuni stati mentali. Di questi, la relazione *hetu* è comune solo alle classi di coscienza condizionate da *hetu*; la relazione *adhipati* è comune solo alle appercezioni (*javana*) che coesistono con il dominio (*adhipati*); la relazione *purejata* è comune solo ad alcune classi mentali; la relazione *asevana* è comune solo alle classi appercettive di coscienza morale, immorale e inoperativa; anche la relazione *vipaka* è comune solo alle classi mentali risultanti; la relazione *jhana* è comune a quelle classi di coscienza e concomitanti mentali che vengono sotto il nome di elementi di apprensione e comprensio-

ne; la relazione *magga* è comune alle classi mentali condizionate da *hetu*; la relazione *vippayutta* non è comune alle classi mentali di *arupaloka*. Solo una particolare relazione *pacchajata* è comune alle qualità materiali.

Ecco la spiegazione in dettaglio. Le sette proprietà mentali universali sono: *phassa* (contatto), *vedana* (sensazione), *sanna* (percezione), *cetana* (volizione), *ekaggata* (concentrazione nella sua capacità di individualizzazione), *jivita* (vita psichica) e *manasikara* (attenzione).

Di questi, la coscienza può essere la relazione *adhipati*; può essere la relazione *ahara*, e può anche essere la relazione *indriya*; il contatto è solo la relazione *ahara*; la sensazione può essere la relazione *indriya* e può anche essere la relazione *jhana*; la volizione può essere la relazione *kamma* e può essere la relazione *ahara*; *ekaggata* può essere la relazione *indriya*; può essere la relazione *jhana*; e può essere anche la relazione *magga*; la vita psichica è solo la relazione *indriya*; i due stati rimanenti - percezione e attenzione - non diventano una relazione particolare.

La coscienza attraverso la vista ottiene sette concomitanti mentali universali, e così formano otto stati mentali. Sono tutti reciprocamente correlati l'uno all'altro tramite le sette relazioni: quattro *sahajata* superiori e tre *sahajata* medi escludendo la relazione di dissociazione. Tra questi otto stati mentali, la coscienza si relaziona causalmente agli altri sette tramite *ahara* e *indriya*. Il contatto si riferisce causalmente agli altri sette tramite *ahara*; la sensazione ai rimanenti per mezzo della sola *indriya*; volizione, tramite *kamma* e *ahara*; *ekaggata*, solo per *indriya*; e la vita psichica agli altri sette, tramite *indriya*. La base dell'occhio si collega causalmente a questi otto stati per mezzo di sei specie di *vatthupurejata*. Gli oggetti visivi presenti, che entrano nella porta di quella base oculare, si relazionano causalmente a quegli otto tramite quattro specie di *arammana purejata*. La coscienza, chiamata 'rivolgersi-verso-le-cinque-porte' al momento della cessazione, appena prima del sorgere della coscienza visiva, si relaziona causalmente a questi otto stati mentali per mezzo di cinque specie di *anantara*. Le azioni morali e immorali che sono state compiute nelle precedenti nascite, si riferiscono causalmente a questi otto stati risultanti di bene e male, tramite il *kamma* asincrono. La nescienza (*avijja*), il desiderio (*tanha*) e l'attaccamento (*upadana*) - che hanno cooperato con la volontà (*kamma*) nell'esistenza passata, e le dimore, le persone, le stagioni, i cibi e così via, di questa vita pre-

sente, si relazionano causalmente a questi otto stati tramite pakatupanissaya (condizione naturale sufficiente). Le sei relazioni - *hetu*, *adhipati*, *pacchajata*, *asevana*, *jhana* e *magga* - non prendono parte a questa classe di coscienza, ma solo le restanti diciotto vi prendono parte. Proprio come le sei relazioni non prendono parte - e solo le diciotto relazioni lo fanno - nella coscienza attraverso la vista, così lo fanno nella coscienza attraverso l'udito, l'olfatto e così via.

Fine della Sincronia delle Relazioni nei Cinque Sensi.

Sincronia delle relazioni nella Coscienza non accompagnate da Hetu

Ci sono sei proprietà mentali chiamate Particolari (*pakinnaka*): *vitakka* (applicazione iniziale), *vicara* (applicazione sostenuta), *adhimokkha* (decisione), *viriyā* (sforzo), *pīti* (interesse piacevole), *chanda* (desiderio di agire). Di queste, l'applicazione iniziale fa parte della relazione *jhana* e della relazione *magga*. L'applicazione sostenuta fa parte solo di quella *jhana*. Lo sforzo fa parte della relazione *adhipati*, della relazione indriya e della relazione *magga*. L'interesse piacevole fa parte della relazione *jhana*. Il desiderio di agire fa parte della relazione *adhipati*. La decisione non fa parte di nessuna relazione particolare.

I dieci concomitanti, vale a dire, sette universali, applicazione iniziale, applicazione sostenuta e decisione dai particolari - si ottengono nelle cinque classi di coscienza, cioè volgersi-verso-le-cinque-porte, la duplice classe di accettazione e la duplice classe di analisi accompagnata da indifferenza edonica. Formano undici stati mentali in una combinazione. La funzione jhanica si ottiene in queste tre classi di coscienza. Sensazione, *ekaggata*, applicazione iniziale e applicazione sostenuta svolgono la funzione di relazione *jhana*. La coscienza (volgersi-verso-le-cinque-porte) appartiene alla classe inoperante, e quindi non si ottiene nella relazione *vipaka*. Il *kamma* asincrono è utile al posto dell'*upanissaya*. Quindi, tralasciando *jhana* e inserendo *vipaka* nelle relazioni che sono state mostrate sopra come non ottenibili nei cinque sensi, ce ne sono altre sei non ottenibili e diciotto ottenibili nella coscienza, volgersi-verso-le-cinque-porte. Per quanto riguarda le restanti quattro classi di coscienza risultanti, omettendo *vipaka*, cinque relazioni non sono ottenibili e, aggiungendo *vipaka* e *jhana*, sono ottenibili diciannove.

Investigando la coscienza accompagnata dalla gioia, si ottengono undici concomitanti mentali, vale a dire i dieci di cui sopra insieme a un interesse piace-

vole. Con la coscienza ('volgersi-verso-la-porta-della-mente'), undici concomitanti coesistono e sono accompagnati dallo sforzo. Costituiscono dodici stati mentali insieme alla coscienza. Dodici concomitanti, cioè i dieci precedenti insieme a piacevole interesse e sforzo, coesistono con la coscienza del piacere estetico. Costituiscono tredici stati mentali in combinazione con la coscienza. Delle tre classi di coscienza investigativa, quella accompagnata da gioia ha una proprietà mentale in più (cioè interesse piacevole) rispetto alle altre due, rispetto ai fattori *jhana*: quindi, le cinque relazioni non ottenibili e le diciannove ottenibili sono le stesse delle due classi di coscienza investigativa accompagnate dall'indifferenza edonica. Nella coscienza ('volgersi-verso-la-porta-della-mente'), la proprietà predominante è semplicemente lo "sforzo", che svolge le funzioni *indriya* e *jhana*, ma non le funzioni *adhipati* e *magga*. Questa coscienza, essendo della classe inoperante, non ottiene la relazione *vipaka*. Pertanto, i sei non ottenibili incluso *vipaka*, e i diciotto ottenibili incluso *jhana*, sono gli stessi della coscienza ('volgersi-verso-la-porta-della-mente'). Anche la relazione *vipaka* non si ottiene nella coscienza del piacere estetico, poiché appartiene alla classe inoperante. Ma essendo una classe appercettiva, si ottiene nella relazione *asevana*. Pertanto, cinque relazioni, incluso *vipaka*, non sono ottenibili e diciannove relazioni, incluso *asevana*, sono ottenibili.

Fine della Sincronia delle relazioni nella Coscienza non accompagnate da Hetu.

Coscienza immorale

Sincronia delle relazioni nella Classe Immorale della Coscienza

Ci sono dodici classi di coscienza immorale: due radicate nell'ignoranza, otto radicate nella brama e due radicate nell'odio. Ci sono quattordici proprietà mentali immorali: *moha* (ignoranza), *ahirika* (indecenza), *anottappa* (incoscienza delle conseguenze) e *uddhacca* (distrazione) - queste quattro sono chiamate la quadrupla *moha*; *lobha* (avidità), *ditthi* (errore) e *mana* (presunzione): queste tre sono chiamate la triplice *lobha*; *dosa* (odio), *issa* (invidia), *macchariya* (egoismo) e *kukkucca* (preoccupazione): queste quattro sono chiamate la quadrupla *dosa*; *thina* (bradipo), *middha* (torpore) e *vicikiccha* (dubbio): queste tre sono chiamate la triplice *pakinnaka*. Di queste, le tre radici - brama, odio e ignoranza - sono relazioni *hetu*. L'errore è una relazione *magga*. Le restanti dieci proprietà mentali non diventano una relazione particolare.

In questo contesto, le due classi di coscienza radicate nell'ignoranza sono: la coscienza congiunta con il dubbio e la coscienza congiunta con la distrazione. Con la prima di queste due coesistono quindici concomitanti mentali. Ci sono i sette universali, l'applicazione iniziale, l'applicazione sostenuta, lo sforzo (dai particolari), la quadrupla *moha* e il dubbio (dagli immorali). Costituiscono sedici stati mentali in combinazione con la coscienza. In questa coscienza, cioè la coscienza congiunta con il dubbio, si ottengono anche le relazioni *hetu* e *magga*. Cioè, l'ignoranza funge da relazione *hetu*; l'applicazione iniziale e lo sforzo come *magga*; e, quanto a *ekaggata*, poiché la sua funzione sarebbe ostacolata dal dubbio, non svolge le funzioni *indriya* e *magga*, ma svolge la funzione *jhana*. Pertanto, le tre relazioni (*adhipati*, *pacchajata*, *vipaka*) non sono ottenibili; e le restanti ventuno sono ottenibili in questa coscienza che è congiunta con il dubbio.

Nella coscienza congiunta con la distrazione, ci sono anche quindici proprietà mentali - che omettono il "dubbio" e aggiungono la "decisione". Costituiscono

anche sedici stati mentali insieme alla coscienza. In questa coscienza, *ekaggata* svolge le funzioni di *indriya*, *jhana* e *magga*. Pertanto, tre relazioni non sono ottenibili, mentre ventuno sono ottenibili.

Sette universali, sei particolari, quadrupla *moha*, triplice *lobha*, pigrizia e torpore - in totale ventidue, coesistono separatamente con le otto classi di coscienza radicate nella brama. Tra queste, le due radici - brama e ignoranza - sono relazioni *hetu*; e i tre stati mentali - il desiderio di agire, la stessa coscienza e lo sforzo - sono relazioni *adhipati*. Anche l'*Arammanadhipati* si ottiene in questa condizione. La volontà è la relazione *kamma*. I tre nutrimenti sono le relazioni *ahara*. I cinque stati mentali: mente, sensazione, *ekaggata*, vita psichica e sforzo - sono relazioni *indriya*. I cinque fattori *jhana*, cioè applicazione iniziale, applicazione sostenuta, interesse piacevole, sensazione, concentrazione, sono relazioni *jhana*. I quattro costituenti *magga*, cioè applicazione iniziale, concentrazione, errore e sforzo, sono relazioni *magga*. Quindi solo le due relazioni (*pacchajata* e *vipaka*) non si ottengono. Si ottengono le restanti ventidue.

Fine della Sincronia delle relazioni nella Classe Immorale della Coscienza.

Stati Mentali

Sincronia delle relazioni negli Stati Mentali

Ci sono novantuno "radiose" classi di coscienza. Sono: ventiquattro classi "radiose" di coscienza *kama*, quindici classi di coscienza *rupa*, dodici classi di coscienza *arupa* e quaranta classi di coscienza trascendentale. Di queste, le ventiquattro classi "radiose" di coscienza *kama* sono: otto classi di coscienza morale, otto classi di tipo risultante "radioso" e altre otto classi di tipo "radioso" inoperativo.

Esistono venticinque tipi di proprietà mentali *sobhana* (radiante): *alobha* (disinteresse), *adosa* (amicizia), *amoha* (intelligenza) - questi tre sono chiamati *hetu* morali - *saddha* (fede), *sati* (consapevolezza), *hiri* (prudenza), *ottappa* (discrezione), *tatramajhattata* (equilibrio mentale), *kayapassaddhi* (padronanza delle proprietà mentali), *cittapassaddhi* (padronanza della mente), *kaya-lahuta* (emersione delle proprietà mentali), *citta-lahuta* (emersione della mente), *kayamuduta* (flessibilità delle proprietà mentali), *citta-mudata* (flessibilità della mente), *kayakammannata* (idoneità del lavoro delle proprietà mentali), *citta-kammannata* (idoneità del lavoro della mente), *kaya-pagunnata* (abilità delle proprietà mentali), *citta-pagunnata* (abilità della mente), *kayujukata* (rettitudine delle proprietà mentali), *cittujukata*, (rettitudine della mente), *samma-vaca* (retta parola), *samma-kammanta* (retta azione), *samma-ajiva* (retta sussistenza) - gli ultimi tre sono chiamati le tre rinunce; *karuna* (compassione) e *mudita* (gioia) - questi ultimi due sono chiamati i due senza limiti.

Di questi, i tre *hetu* morali sono *hetupaccaya*. L'intelligenza appare sotto il nome di *vimamsa* nella relazione *adhipati*; sotto il nome di panna nella relazione *indriya*; e sotto il nome di *sammaditthi* nella relazione *magga*. *Saddha* o fede è la relazione *indriya*. *Sati* o consapevolezza è un *satindriya* nella relazione *indriya* e un *sammasati* nella relazione *magga*. Le tre rinunce (retta parola, retta azione,

retta sussistenza) sono relazioni magga. I restanti diciassette stati mentali non sono relazioni particolari.

Trentotto proprietà mentali entrano in combinazione con le otto classi morali della coscienza *kama* (*kama* = desideri dei sensi). Sono: sette universali, sei particolari e venticinque *sobhana*. Di questi, l'interesse piacevole entra in combinazione solo con le quattro classi di coscienza accompagnate dalla gioia. L'intelligenza entra anche in combinazione con le quattro classi legate alla conoscenza. Le tre rinunce entrano in combinazione solo quando si osservano regole o precetti morali. I due illimitabili sorgono solo quando simpatizzano con la sofferenza, o condividono la felicità, degli esseri viventi. In queste otto classi di coscienza, le radici doppie o triple sono relazioni *hetu*. Tra i quattro tipi di *adhipati*, cioè desiderio di agire, mente, sforzo e ricerca, ognuno è a sua volta un *adhipati*. La volontà è la relazione *kamma*. I tre nutrimenti sono le relazioni *ahara*. Gli otto stati mentali, cioè mente, sensazione, concentrazione, vita psichica, fede, consapevolezza, sforzo e intelligenza sono relazioni *indriya*. I cinque fattori *jhana*, cioè applicazione iniziale, applicazione sostenuta, interesse piacevole, sensazione e concentrazione sono relazioni *jhana*. Gli otto componenti del sentiero, cioè investigazione, applicazione iniziale, le tre astinenze, consapevolezza, sforzo e concentrazione sono relazioni *magga*. Pertanto, solo le due relazioni (*pacchajata* e *vipaka*) non si ottengono in queste otto classi di coscienza, mentre si ottengono le restanti ventidue. Le tre rinunce non si ottengono nelle otto classi *sobhana* di coscienza inoperativa. Come nella coscienza morale, due relazioni non sono ottenibili e ventidue sono ottenibili in questo contesto. Anche le tre astinenze e le due illimitabili non si ottengono nelle otto belle classi di coscienza risultante. Le relazioni non ottenibili sono tre, vale a dire, *adhipati*, *pacchajata* e *asevana*; e le restanti ventuno sono ottenibili.

Le classi superiori di *rupa*, *arupa* e coscienza trascendentale non ottengono più di ventidue relazioni. La sincronia delle relazioni dovrebbe essere intesa come esistente nelle quattro classi morali della coscienza *kama* connessa con la conoscenza. Se è così, allora perché quelle classi di coscienza sono più elevate e trascendentali della coscienza *kama*? A causa della grandezza *asevana*. Sono modellati da esercizi marcati, quindi *asevana* è superiore a loro; per questo motivo anche *indriya*, *jhana*, *magga* e altre relazioni diventano superiori. Quando queste relazioni diventano supreme - ognuna più alta e più alta dell'altra - an-

che quelle classi di coscienza diventano più elevate e trascendentali della coscienza *kama*.

Fine della Sincronia delle relazioni negli stati mentali.

Qualità Materiali

Sincronia delle Relazioni nei Gruppi delle Qualità Materiali

Esistono ventotto tipi di qualità materiali:

A. Quattro qualità materiali essenziali:

1. l'elemento di solidità (*pathavi*)
2. l'elemento di coesione (*apo*)
3. l'elemento di energia cinetica (*tejo*)
4. l'elemento di movimento (*vayo*); il tangibile (*phothhabba*): questa qualità materiale è composta da tre elementi essenziali, vale a dire l'elemento di estensione, l'elemento di energia cinetica e l'elemento di movimento.

B. Cinque qualità materiali sensibili:

1. l'occhio (*cakkhu*)
2. l'orecchio (*sota*)
3. il naso (*gana*)
4. la lingua (*jivha*)
5. il corpo (*kaya*).

C. Cinque qualità materiali dei campi sensoriali:

1. forma visibile (*rupa*)
2. suono (*sadda*)
3. odore (*gandha*)
4. gusto (*rasa*).

D. Due qualità materiali del sesso:

1. sesso femminile (*itthibhava*)
2. sesso maschile (*pumbhava*).

E. Una qualità di vita materiale (*jivita*).

F. Una qualità materiale della base del cuore (*hadaya-vatthu*).

G. Una qualità materiale della nutrizione (*ahara*).

H. Una qualità materiale della limitazione (*akasa-dhatu*)

I. Due qualità materiali di comunicazione:

1. intimazione del corpo (*kayavinnatti*)
2. intimazione verbale (*vacivinnatti*).

J. Tre qualità materiali di duttilità:

1. leggerezza (*lahuta*)
2. flessibilità (*muduta*)
3. adattabilità (*kammannata*).

K. Quattro qualità materiali di caratteristiche salienti:

1. integrazione (*upacaya*)
2. continuazione (*santati*)
3. decadimento (*jarata*)
4. impermanenza (*aniccata*).

Di questi, sei tipi di qualità materiali - vale a dire, i quattro elementi essenziali, la qualità materiale della vita e la qualità materiale della nutrizione - si riferiscono causalmente alle qualità materiali. Anche qui i quattro elementi essenziali sono reciprocamente correlati tra loro tramite cinque relazioni: *sahajata*, *annamanna*, *nissaya*, *atthi* e *avigata*; e sono legati alle qualità materiali coesistenti derivate da queste ultime tramite quattro relazioni (cioè escludendo *anna*-

manna nelle cinque precedenti). La qualità materiale della vita è causalmente correlata alle qualità materiali coesistenti prodotte dal *kamma* attraverso l'*indriya*. La qualità materiale della nutrizione è causalmente correlata alle qualità materiali coesistenti e non coesistenti che sono corporee tramite *ahara*.

Inoltre, tredici tipi di qualità materiali si relazionano causalmente agli stati mentali mediante alcune relazioni particolari. Queste qualità materiali sono: i cinque tipi di qualità materiali sensibili, i sette tipi di campi sensoriali e la base del cuore. Di questi, proprio come una madre è imparentata con suo figlio, così anche i cinque tipi di qualità materiali sensibili sono causalmente correlati alle cinque cognizioni sensoriali tramite *vatthu-purejata*, tramite *vatthupurejatindriya* e tramite *vatthupurejata-vippayutta*. E come un padre è imparentato con suo figlio, così anche i sette campi sensoriali sono causalmente correlati alle cinque cognizioni sensoriali e ai tre elementi di apprensione tramite *arammanapurejata*. Allo stesso modo, come un albero è correlato al deva che lo abitano, così anche la base del cuore si riferisce causalmente ai due elementi di apprensione e comprensione per mezzo di *sahajatanissaya* al momento della rinascita, e per via di *vatthupurejata* e di *vatthu-purejata-vippayutta* durante la vita.

Esistono ventitré gruppi di qualità materiali. Sono chiamati gruppi perché sono legati alla qualità materiale della produzione (*jati-rupa*) in gruppi, proprio come i capelli o il fieno sono legati con uno spago. Di questi, gli otto tipi di qualità materiali, come i Quattro Essenziali, colore, odore, gusto ed essenza nutritiva, costituiscono l'ottava primaria di tutte le qualità materiali.

Ci sono nove gruppi prodotti dal *kamma*: la nonade vitale, la decade base, la decade del corpo, la decade femminile, la decade maschile, la decade dell'occhio, la decade dell'orecchio, la decade del naso e la decade della lingua. Di questi, l'ottava primaria insieme alla qualità materiale della vitalità, è chiamata nonade vitale. Questa nonade primaria insieme a ciascuna delle otto qualità materiali, cioè base del cuore e così via, costituisce analogamente gli altri otto decadi, cioè la decade base, e così via. Qui i quattro gruppi: la nonade vitale, la decade corporea e la decade sessuale duplice, si localizzano in una creatura, pervadendo l'intero corpo. Qui la nonade vitale è il nome del fuoco maturativo (*pacakaggi*) e del fuoco corporeo (*kayaggi*). *Pacakaggi*, o fuoco maturativo, è quello che si localizza nello stomaco e fa maturare o digerire il cibo che è stato

mangiato, bevuto, masticato e leccato. *Kayaggi*, o fuoco corporeo, è ciò che si localizza pervadendo tutto il corpo e raffina la bile, il catarro e il sangue impuri. A causa dell'azione disarmonica di questi due elementi, le creature diventano malsane e con la loro azione armoniosa diventano sane. È questo duplice fuoco (o quella nonade vitale) che dà vita e carnagione alle creature.

La decade corporea rende disponibile un contatto piacevole e doloroso. Le doppie decadi sessuali mettono a disposizione tutte le caratteristiche femminili alle femmine e tutte le caratteristiche maschili ai maschi. Le restanti cinque decadi sono chiamate decadi parziali. Di queste, la decade del cuore, collocandosi nella cavità del cuore, mette a disposizione diversi tipi di pensieri morali e immorali. Le quattro decadi, cioè la decade dell'occhio e così via, posizionandosi rispettivamente nel bulbo oculare, all'interno dell'orecchio, all'interno del naso e sulla superficie della lingua, rendono valide la vista, l'udito, l'olfatto e il gusto.

Ci sono otto gruppi prodotti dalla mente: otto primari, nove del suono, nove della comunicazione corporea, dieci del suono della comunicazione vocale. Prendendo questi quattro insieme a leggerezza, flessibilità e adattabilità, se ne formano altri quattro: undici gruppi della plasticità, undici della plasticità del suono, dodici della comunicazione corporea insieme alla plasticità e a dieci del suono della comunicazione vocale insieme alla plasticità. Gli ultimi quattro sono definiti gruppi plastici e i primi quattro sono definiti gruppi primari.

Di questi, quando gli elementi del corpo non lavorano in modo armonioso, solo i quattro gruppi primari si verificano a una persona malata, le cui qualità materiali diventano poi pesanti, grossolane e inadattabili, e di conseguenza diventa difficile per lui mantenere le posture corporee mentre vorrebbe, per muovere le membra del corpo, e anche per fare una risposta vocale. Ma quando gli elementi del corpo funzionano in modo armonioso - non essendoci difetti del corpo, come pesantezza e così via, in una persona sana - nascono i quattro gruppi plastici. Tra questi quattro, due gruppi della comunicazione corporea avvengono per mezzo della mente o spostando qualsiasi parte del corpo. Gli altri due gruppi della comunicazione vocale avvengono anche a causa della mente, quando si desidera parlare: ma quando il suono non verbale viene prodotto attraverso il riso o il pianto, si verificano solo i due gruppi

dei suoni ordinari. Altre volte i primi due gruppi, l'ottade primaria e la nonade del suono, si verificano a seconda delle circostanze.

Ci sono quattro gruppi prodotti dal cambiamento fisico: i due gruppi primari (cioè l'ottade primaria e la nonade del suono) e i due gruppi plastici, (cioè gli undici della plasticità e i dodici del suono della plasticità). Ora questo nostro corpo si mantiene saldo per tutta la vita, attraverso un lungo corso di posture corporee. Quindi, in ogni momento, si verificano in questo corpo il funzionamento armonioso e disarmonico degli elementi, attraverso i cambiamenti nelle posture; attraverso i cambiamenti della sua temperatura, attraverso i cambiamenti del cibo, dell'aria e del calore; attraverso cambiamenti nella disposizione delle membra dell'organo; e attraverso i cambiamenti del proprio sforzo e degli altri. Anche qui, quando si lavora armoniosamente, si verificano due gruppi plastici; e quando si lavora in modo disarmonico, si verificano gli altri due gruppi primari. Dei quattro gruppi, i due gruppi dei suoni sorgono quando si verificano vari tipi di suoni diversi da quello prodotto dalla mente.

Ci sono due gruppi prodotti dal cibo: gli otto primari e gli undici della plasticità. Questi due gruppi dovrebbero essere intesi come la presenza armoniosa e disarmonica delle qualità materiali prodotte rispettivamente da cibo adatto e inadatto.

Le cinque qualità materiali, cioè l'elemento dello spazio e le quattro caratteristiche salienti della materia, si trovano al di fuori del raggruppamento. Di questi, l'elemento dello spazio si trova al di fuori del raggruppamento perché è il confine dei gruppi. Quanto alle qualità materiali delle caratteristiche salienti, esse sono lasciate da parte dal raggruppamento, perché sono semplicemente i segni o segni di realtà condizionate, attraverso le quali sappiamo chiaramente che sono realtà realmente condizionate.

Questi ventitré gruppi sono disponibili in un individuo. I gruppi disponibili nelle realtà esterne sono solo due, che non sono altro che quelli prodotti dal cambiamento fisico. Ci sono due posizioni delle qualità materiali, l'interno e l'esterno. Di questi due, la posizione interna indica la posizione di un essere senziente e la posizione esterna indica la terra, le colline, i fiumi, gli oceani, gli alberi e così via. Quindi abbiamo detto che, in un individuo, sono disponibili ventitré gruppi, o tutti i ventotto tipi di qualità materiali.

Ora la concezione della rinascita e le sue concomitanti mentali sono causalmente correlate ai gruppi prodotti dal kamma al momento del concepimento, attraverso sei diverse relazioni: i quattro *sahajata* superiori, i *vipaka* e i *vippayutta*. Ma solo alla base del cuore, sono causalmente correlate da sette relazioni, cioè quanto sopra insieme alla relazione di annamanna. Tra gli stati mentali al momento della rinascita, le radici sono causalmente correlate tramite la relazione *hetu*; la volontà, tramite *ahara*; i controlli, tramite *indriya*; i costituenti *jhana*, tramite *jhana*; ei costituenti del Sentiero, tramite il Sentiero verso i gruppi prodotti dal *kamma*. Le passate volizioni morali e immorali sono causalmente correlate per mezzo del solo *kamma*. Il primo continuum vitale posteriore, il secondo, il terzo e così via, sono causalmente correlati alle qualità materiali precedenti prodotte dal *kamma*, tramite *pacchajata*. Per *pacchajata* si intendono tutte le specie di *pacchajata*. Le volizioni passate sono causalmente correlate per il solo *kamma*. Pertanto, gli stati mentali sono causalmente correlati alle qualità materiali prodotte dal *kamma*, da quattordici diverse relazioni. Qui non si ottengono dieci relazioni, cioè *arammana*, *adhipati*, *anantara*, *samanantara*, *upanissaya*, *purejata*, *asevana*, *sampayutta*, *natthi* e *vigata*.

Durante il periodo della vita, gli stati mentali che sono in grado di produrre qualità materiali, sono causalmente correlati alle qualità materiali coesistenti da essi prodotte, da cinque diverse relazioni: i quattro *sahajata* superiori e *vippayutta*. Tra questi stati mentali, - gli *hetu* sono correlati causalmente tramite *hetu*, le dominazioni tramite *adhipati*, la volontà tramite *kamma*, le risultanti tramite *vipaka*, i nutrimenti tramite *ahara*, i controlli tramite *indriya*, i fattori *jhana* tramite *jhana*, i costituenti del sentiero tramite *magga*, alle qualità materiali prodotte dalla mente. Tutti gli stati mentali posteriori sono causalmente correlati alle qualità materiali precedenti prodotte dalla mente, tramite *pacchajata*. Così gli stati mentali sono causalmente correlati ai gruppi materiali prodotti dalla mente, da quattordici differenti relazioni. Anche qui non sono ottenibili dieci relazioni: *arammana*, *anantara*, *samanantara*, *annamanna*, *upanissaya*, *purejata*, *asevana*, *sampayutta*, *natthi* e *vigata*.

Durante una vita, a partire dalla fase statica del concepimento, tutti gli stati mentali sono causalmente correlati sia ai gruppi materiali prodotti dal cibo sia a quelli prodotti dal cambiamento fisico unicamente attraverso il *pacchajata*. Anche in questo caso, per *pacchajata* si intendono tutte e quattro le specie di *pacchajata*. I restanti venti rapporti non sono ottenibili.

Tra i ventitré gruppi di qualità materiali, i quattro elementi essenziali sono reciprocamente correlati tra loro mediante cinque differenti relazioni, vale a dire, quattro *sahajata* superiori e un *annamanna*; ma solo alle qualità materiali derivate coesistenti attraverso i quattro *sahajata* superiori. La qualità materiale dell'essenza nutritiva è causalmente correlata tramite ahara, sia alle qualità materiali coesistenti che a quelle non coesistenti che sono corporee. La qualità materiale della vita fisica nei nove gruppi prodotti dal kamma è causalmente correlata solo alle qualità materiali coesistenti tramite indriya. Così le qualità materiali corporee sono causalmente correlate ai corporei da sette diverse relazioni. Quanto alle qualità materiali esterne, esse sono reciprocamente correlate a due gruppi esterni prodotti dal cambiamento fisico, attraverso cinque differenti relazioni.

Fine della Sincronia delle Relazioni nei Gruppi delle Qualità Materiali.

Il Patthana è terminato.

